

**Università degli Studi di Firenze**

**sede di Empoli**

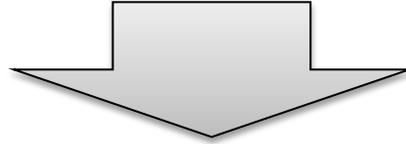
**Corso di laurea in pianificazione della città del territorio  
e del paesaggio**

***LABORATORIO DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E AMBIENTALE -  
A.A. 2019-2020***

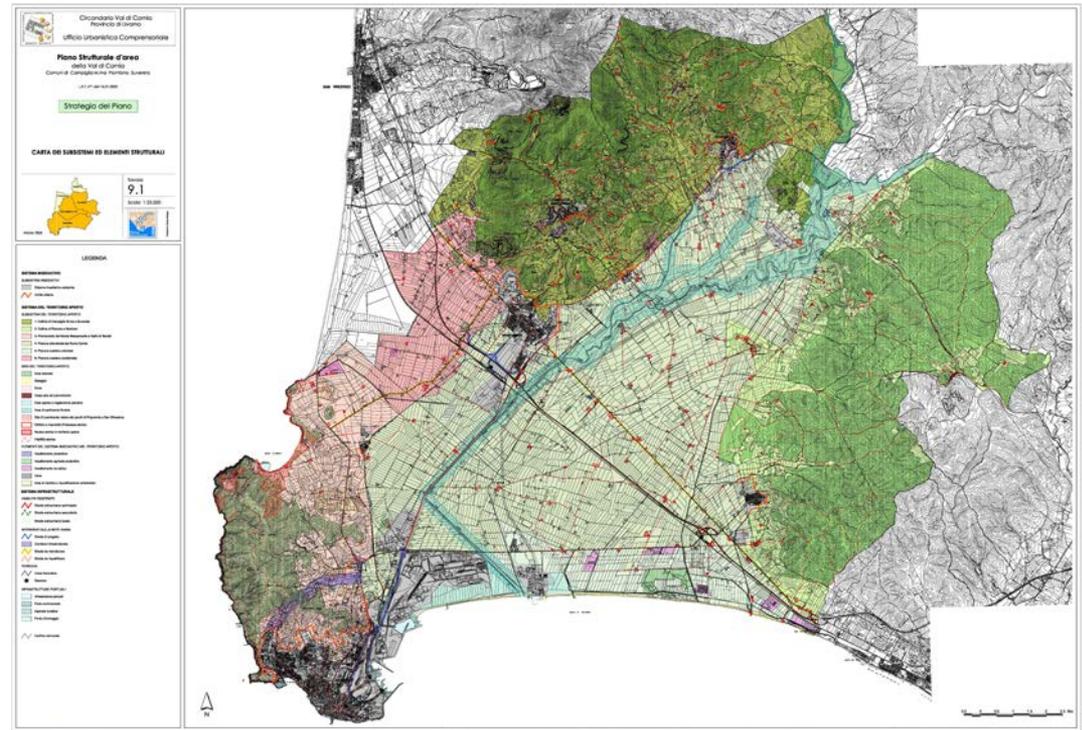
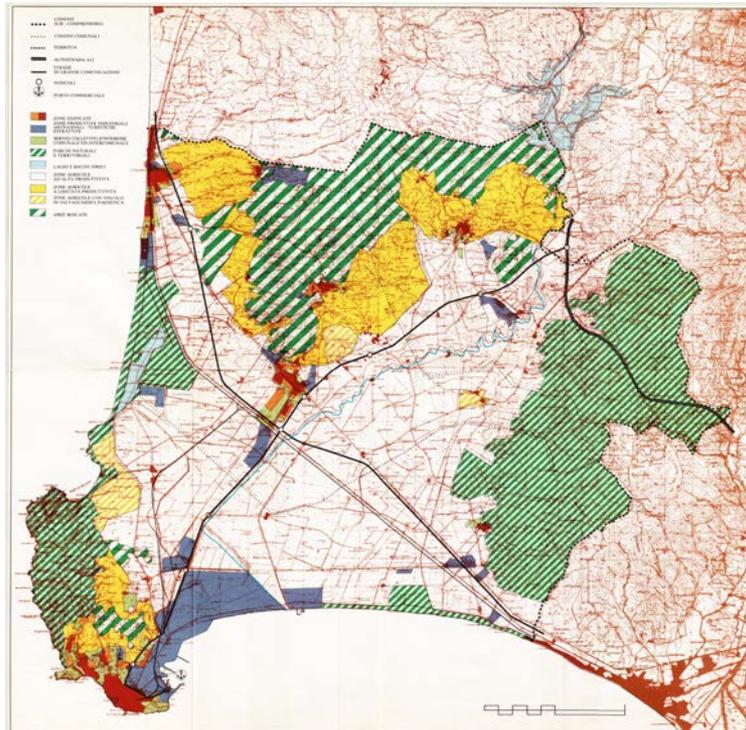
**I Livelli della pianificazione**

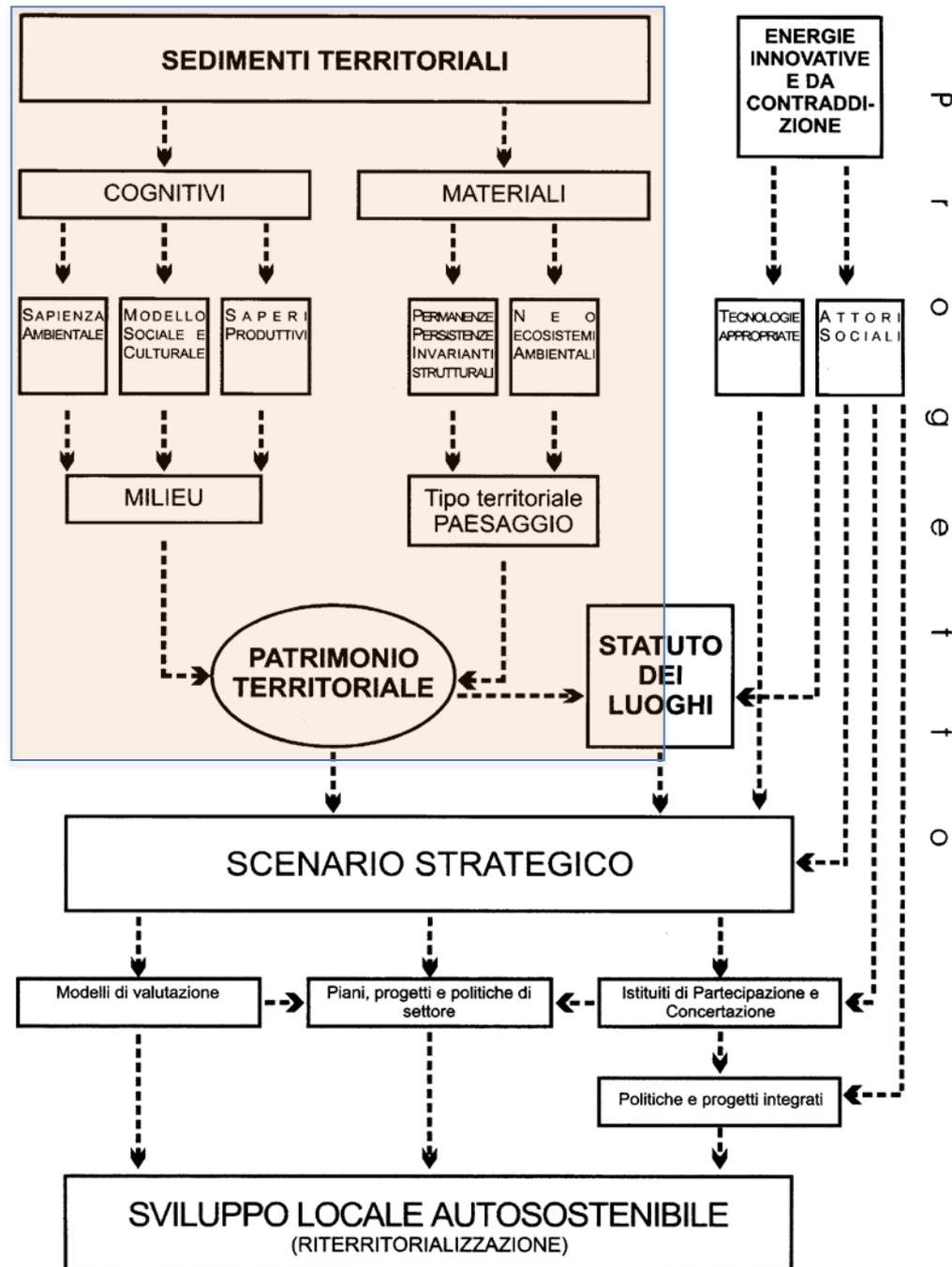
**26-09-2019**

# Dalla pianificazione urbanistica funzionalista alla pianificazione territorialista



Dalla L. 1150/1942 alla LRT. 65/2014





**NORME PER IL GOVERNO DEL  
TERRITORIO  
(L.R.T. 65/2014)**

# Proposta di legge regionale

## NORME PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

### Art.1 - Oggetto e finalità della legge

1. La presente legge detta le norme per il governo del territorio al fine di garantire lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.

2. Ai fini di cui al comma 1, i comuni, le province e la Regione perseguono, nell'esercizio delle funzioni ad essi attribuite dalla presente legge:

- a) la conservazione e la gestione del patrimonio territoriale, promuovendone la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole;
- b) la riduzione dei fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio in funzione di maggiore sicurezza e qualità di vita delle persone;
- c) la valorizzazione di un sistema di città e insediamenti equilibrato e policentrico, promuovendo altresì la massima sinergia e integrazione tra i diversi territori della Regione;
- d) lo sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali, della montagna e della fascia costiera, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico;
- e) lo sviluppo di politiche territoriali attente all'innovazione di prodotto e di processo;
- f) una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca:
  - 1) la salute ed il benessere degli abitanti e dei lavoratori;
  - 2) l'eliminazione delle barriere architettoniche e la piena fruibilità degli spazi pubblici per le diverse categorie della popolazione;
  - 3) la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi agricoli periurbani;
  - 4) la produzione locale di energia e la riduzione dei consumi energetici;
  - 5) il risparmio idrico;
- g) l'organizzazione delle infrastrutture per la mobilità che garantisca l'accessibilità all'intero sistema insediativo e all'intermodalità;
- h) l'effettiva ed adeguata connettività della rete di trasferimento dati su tutto il territorio regionale.

## **Art. 2 - Il governo del territorio**

1. Ai fini della presente legge, si definisce governo del territorio l'insieme delle attività che concorrono ad indirizzare, pianificare e programmare i diversi usi e trasformazioni del territorio, con riferimento agli interessi collettivi e alla sostenibilità nel tempo.
2. Il governo del territorio si esplica mediante il coordinamento intersettoriale delle politiche, la coerenza dei piani e dei programmi di settore con gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, mediante il coordinamento e la collaborazione tra i diversi livelli territoriali di governo.

## Art.3 - Il patrimonio territoriale

1. La Regione promuove e garantisce la riproduzione del patrimonio territoriale in quanto bene comune costitutivo dell'identità collettiva regionale con le modalità di cui all'articolo 5. Per patrimonio territoriale si intende l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future. Il riconoscimento di tale valore richiede la garanzia di esistenza del patrimonio territoriale quale risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità.

2. Il patrimonio territoriale di cui al comma 1 è riferito all'intero territorio regionale ed è costituito da:

- a) la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- b) la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- c) la struttura insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
- d) la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

3. Le componenti di cui al comma 2 e le relative risorse non possono essere ridotte in modo irreversibile. Le azioni di trasformazione del territorio devono essere considerate in base ad un bilancio complessivo degli effetti su tutte le componenti.

4. Il patrimonio territoriale come definito al comma 2 comprende altresì il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), di seguito indicato come "Codice", e il paesaggio così come definito all'articolo 131 del Codice.

5. Gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale, le loro interrelazioni e la loro percezione da parte delle popolazioni esprimono l'identità paesaggistica della Toscana.

# Art.4 - Tutela del territorio e condizioni per le trasformazioni.

## Individuazione del perimetro del territorio urbanizzato

1. Nessun elemento costitutivo del patrimonio territoriale di cui all' articolo 3, comma 2, può essere ridotto in modo irreversibile.

2. Le trasformazioni che comportano impegno di suolo non edificato a fini insediativi o infrastrutturali sono consentite esclusivamente nell' ambito del territorio urbanizzato quale individuato dal piano strutturale ai sensi dei commi 3 e 4, tenuto conto delle relative indicazioni del piano di indirizzo territoriale (PIT), salvo quanto previsto dal comma 7. Non sono comunque consentite nuove edificazioni residenziali fuori del territorio urbanizzato, fermo restando quanto previsto dal titolo IV, capo III.

3. Il territorio urbanizzato è costituito dai centri storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi ineditati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria.

4. L'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato tiene conto delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi inclusi gli obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, laddove ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani.

5. Non costituiscono territorio urbanizzato: a) le aree rurali intercluse, che qualificano il contesto paesaggistico degli insediamenti di valore storico e artistico, o che presentano potenziale continuità ambientale e paesaggistica con le aree rurali periurbane, così come individuate dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni, nel rispetto delle disposizioni del PIT; b) l'edificato sparso o discontinuo e le relative aree di pertinenza.

6. Per i nuclei presenti nel territorio rurale si applica l' articolo 65.

7. Fermo restando quanto disposto dai commi 1 e 2, le trasformazioni non residenziali al di fuori del territorio urbanizzato, che comportino impegno di suolo non edificato, sono consentite esclusivamente con il procedimento di cui all' articolo 25, al fine di verificarne la sostenibilità per ambiti sovracomunali.

8. Fermo restando quanto previsto ai commi 3 e 4, nuovi impegni di suolo a fini insediativi o infrastrutturali sono consentiti esclusivamente qualora non sussistano alternative di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. Essi devono in ogni caso concorrere alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme, nonché alla prevenzione e al recupero del degrado ambientale e funzionale.

9. L'individuazione dei tracciati delle infrastrutture lineari persegue la massima coerenza possibile con le invarianti strutturali di cui all' articolo 5, come specificate dagli strumenti della pianificazione territoriale di cui all' articolo 10, comma 2.

10. I nuovi insediamenti, gli interventi di sostituzione dei tessuti insediativi e i mutamenti delle destinazioni d'uso che comportano aumento del fabbisogno di dotazioni pubbliche sono in ogni caso subordinati all'esistenza delle condizioni che garantiscono le prestazioni necessarie alla corretta riproduzione del patrimonio territoriale o alla contestuale realizzazione degli interventi necessari a tal fine. Sono comunque da garantire l'accesso ai servizi di interesse pubblico e le prestazioni dei servizi stessi. Sono, in ogni caso, assicurati: a) la sicurezza idrogeologica; b) l'approvvigionamento idrico e la depurazione delle acque; c) la disponibilità dell'energia; d) l'adeguata capacità delle infrastrutture di mobilità carrabile, pedonale e ciclabile e l'accessibilità al trasporto collettivo; e) un'adeguata qualità degli insediamenti, con riferimento ai requisiti di cui all' articolo 60; f) la gestione delle diverse tipologie di rifiuti.

## Art.5 - Le invarianti strutturali

1. Per invarianti strutturali si intendono i caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie qualificative del patrimonio territoriale. Caratteri, principi e regole riguardano:

- a) gli aspetti morfotipologici e paesaggistici del patrimonio territoriale;
- b) le relazioni tra gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale;
- c) le regole generative, di utilizzazione, di manutenzione e di trasformazione del patrimonio territoriale che ne assicurano la persistenza.

2. L'individuazione delle invarianti strutturali riguarda l'intero territorio, comprese le sue parti degradate. Salvo espressa disciplina dello strumento della pianificazione territoriale, l'individuazione delle invarianti strutturali non costituisce un vincolo di non modificabilità del bene ma il riferimento per definire le condizioni di trasformabilità.

3. Il riconoscimento delle invarianti strutturali e la loro disciplina richiedono:

- a) la rappresentazione dei caratteri che qualificano gli elementi e le relazioni costitutive di ciascuna invariante;
- b) l'individuazione dei principi generativi e delle regole che ne hanno consentito la riproduzione nel tempo;
- c) la valutazione dello stato di conservazione dell'invariante, la definizione delle azioni per mitigare o superare le criticità e per valorizzare le potenzialità d'uso e prestazionali.

## Art. 6 - Lo statuto del territorio

1. Lo statuto del territorio costituisce l'atto di riconoscimento identitario mediante il quale la comunità locale riconosce il proprio patrimonio territoriale e ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione.
2. Lo statuto del territorio comprende gli elementi che costituiscono il patrimonio territoriale ai sensi dell'articolo 3, e le invarianti strutturali di cui all'articolo 5.
3. Lo statuto del territorio, quale elemento fondativo e costitutivo per il governo del territorio, è formulato ad ogni livello di pianificazione territoriale, in coerenza con le funzioni proprie di ogni soggetto di cui all'articolo 8, mediante la partecipazione delle comunità interessate ai sensi dell'articolo 36.
4. Lo statuto del territorio costituisce il quadro di riferimento prescrittivo per le previsioni di trasformazione contenute negli atti di governo del territorio di cui agli articoli 10 e 11.
5. Lo statuto del territorio regionale contenuto nel PIT concorre alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio, ai sensi degli articoli 131, 135, 143 e 145 del Codice. Gli statuti della pianificazione provinciale e comunale si conformano allo statuto del territorio regionale, ai sensi dell'articolo 145, comma 4, del Codice.

## **Art.7 - Limitazioni alle facoltà di godimento dei beni compresi nello statuto**

1. L'individuazione, nell'ambito dello statuto del territorio, delle invarianti strutturali, costituisce accertamento delle caratteristiche intrinseche e connaturali dei beni immobili in esso ricompresi. Le conseguenti limitazioni alle facoltà di godimento dei beni immobili, individuati sulla base dei principi stabiliti dalla legge statale, contenute nello statuto medesimo, non danno luogo ad alcun indennizzo.



# Piano di indirizzo territoriale

## Art. 88 - Piano di indirizzo territoriale

1. Il piano di indirizzo territoriale (PIT) è lo strumento di pianificazione territoriale della Regione al quale si conformano le politiche regionali, i piani e i programmi settoriali che producono effetti territoriali, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica.
2. Il PIT ha valore di piano paesaggistico ai sensi dell'articolo 135 del Codice e dell'articolo 59 della presente legge.
3. Il PIT è composto da una parte statutaria e da una parte strategica.
4. In particolare, lo statuto del territorio del PIT, individua, rappresenta e disciplina:
  - a) il patrimonio territoriale regionale;
  - b) le invarianti strutturali di cui all'articolo 5;
  - c) le aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del Codice e le aree di cui all'articolo 142 dello stesso Codice;
  - d) le disposizioni concernenti l'adeguamento e conformazione degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica al piano paesaggistico, assicurando nel relativo procedimento la partecipazione degli organi ministeriali.
5. La parte strategica del PIT indica le linee progettuali per l'assetto territoriale regionale mediante l'individuazione e la definizione:
  - a) del ruolo dei diversi sistemi territoriali locali e dei conseguenti obiettivi del governo del territorio;
  - b) di indirizzi e criteri per lo sviluppo di azioni integrate per la tutela e valorizzazione del patrimonio territoriale e del paesaggio;
  - c) di indirizzi e criteri per l'elaborazione di specifici progetti di territorio riferiti a tematiche e ambiti territoriali individuati come strategici dal programma regionale di sviluppo (PRS).
6. Il PIT contiene inoltre:
  - a) le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;
  - b) la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale.

7. Ai fini di cui al comma 5, il PIT stabilisce:

- a) gli indirizzi relativi all'individuazione dei tipi di intervento e dei relativi ambiti territoriali che, per i loro effetti intercomunali, sono oggetto di concertazione fra i vari livelli istituzionali, anche in relazione alle forme di perequazione tra comuni;
- b) le direttive e le prescrizioni per il coordinamento delle politiche di settore della Regione, ai fini del governo degli effetti territoriali;
- c) l'individuazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi sul territorio di competenza regionale e relative prescrizioni;
- d) indirizzi e prescrizioni per la pianificazione territoriale in materia di infrastrutture, di trasporti e cave; **(6)**
- e) la disciplina per la realizzazione, la ristrutturazione e la riqualificazione dei porti e degli approdi turistici. In particolare il PIT contiene l'individuazione dei porti e approdi turistici, le previsioni di ampliamento e di riqualificazione di quelli esistenti, nonché direttive e standard per la relativa pianificazione e progettazione;**
- f) l'individuazione dei porti di interesse regionale, la disciplina per gli interventi di riqualificazione e ampliamento di quelli esistenti e la disciplina delle loro funzioni;**
- g) la disciplina delle funzioni degli aeroporti del sistema aeroportuale toscano;**
- h) la disciplina territoriale per le grandi strutture di vendita e per le aggregazioni di medie strutture aventi effetti assimilabili a quelle delle grandi strutture;**
- i) le misure di salvaguardia.**

**8. Le misure di salvaguardia di cui al comma 7, lettera i), sono immediatamente efficaci dal momento della pubblicazione dell'avviso di adozione dell'atto fino al momento della pubblicazione dell'avviso di approvazione dell'atto e, comunque, per un periodo non superiore a tre anni.**



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

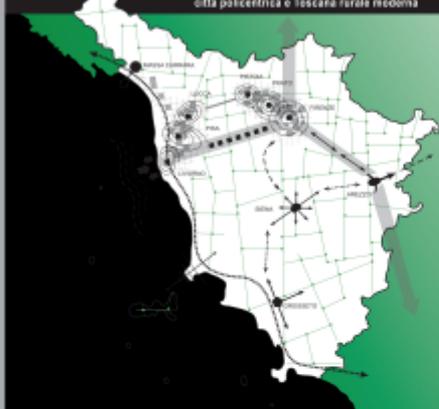
# Toscana territorio capace



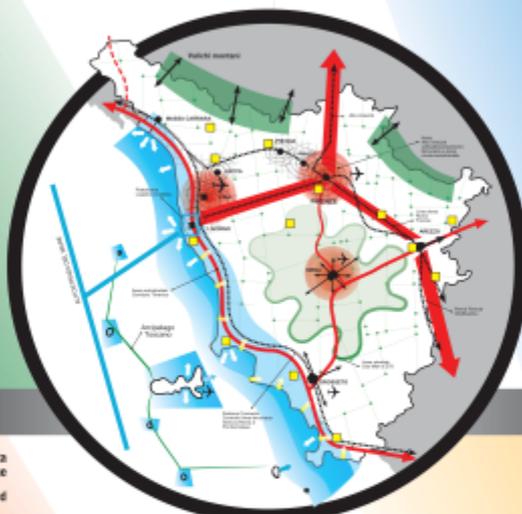
## Una regione città di città città policentriche e Toscana rurale moderna

## I metaobiettivi del Piano di Indirizzo Territoriale

## Toscana in movimento infrastrutture per la mobilità e la logistica



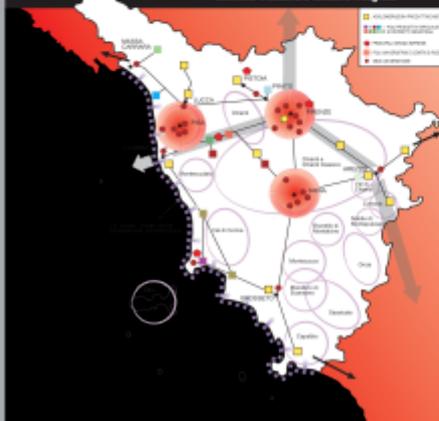
- Sistema policentrico degli insediamenti e integrazione in un contesto unitario
- Sviluppo della capacità di accoglienza della città
- Sviluppo dell'offerta di residenza urbana
- Sviluppo della mobilità intra e interregionale
- Sostegno a modalità e stili che privilegino la sostenibilità sociale e ambientale della città
- Superamento di ogni giustapposizione tra aree centrali e aree periferiche



- Sottoattraversamento ferroviario e terza corsia autostradale a Firenze
- Completamento asse stradale due mari o E70
- Completamento asse autostradale ligure
- Miglioramento valichi montani dell'Appennino
- Potenziamento della linea ferroviaria Pistoia Lucca Viareggio
- Completamento raccordi per la piattaforma logistica costiera
- Sviluppo piattaforma logistica costiera
- Sviluppo autostrada del mare



## Ricerca, innovazione, sviluppo distretto industriale toscano integrato



- La qualità è sempre accompagnata da elevati contenuti di innovazione
- Risparmio delle risorse idriche ed energetiche, uso di risorse rinnovabili, riduzione dei rifiuti, riutilizzo e riciclo dei materiali
- Consolidamento e sviluppo della presenza industriale
- Sviluppo di processi continui di innovazione e approfondimento a livello locale e regionale
- Modernizzazione dei sistemi distributivi tradizionali
- Sviluppo di un'industria fortemente connessa a ricerca e alta formazione
- Riuso delle aree dismesse per servizi innovativi orientati alla produzione
- Ricerca e qualità nel lavoro e nello studio

### AGENDA STRATEGICA

- Reddito non rendita
- Dinamismo innovazione e mercato
- Piano pubblico, progetti privati

### SISTEMI FUNZIONALI

- Toscana dell'attrattività e dell'accoglienza
- Toscana delle reti
- Toscana della nuova qualità e della conoscenza
- Toscana della coesione sociale e territoriale

### MODALITA' OPERATIVE

- Patto tra Regione e Enti Locali
- Concorrenza
- Valutazione integrata
- Intesa per l'attuazione del codice del paesaggio

## La bellezza incanta paesaggio, cultura e ambiente



- Qualità del territorio e del suo paesaggio
- Conservazione attiva delle risorse rurali
- Il patrimonio collinare e quello costiero sono fattori essenziali della qualità del territorio e del suo paesaggio
- Edificazione in collina solo come ipotesi progettuale eccezionale ed eccellente
- Attivazione di meccanismi perequativi
- Sviluppo di un fronte mare in cui città ed astrotorre costiere siano riconoscibili e in completa armonia
- Sviluppo delle potenzialità attrattive e competitive

# Una regione città di città

città policentrica e Toscana rurale moderna



**Sistema policentrico degli insediamenti e integrazione in un contesto unitario**

**Sviluppo della capacità di accoglienza della città**

**Sviluppo dell'offerta di residenza urbana**

**Sviluppo della mobilità intra e interregionale**

**Sostegno a modalità e stili che privilegino la sostenibilità sociale e ambientale della città**

**Superamento di ogni giustapposizione tra aree centrali e aree periferiche**

# Toscana in movimento

infrastrutture per la mobilità e la logistica

Sottoattraversamento ferroviario e terza corsia autostradale a Firenze

Completamento asse stradale due mari o E78

Completamento asse autostradale tirrenico

Miglioramento valichi montani dell' Appennino

Potenziamento della linea ferroviaria Pistoia Lucca Viareggio

Completamento raccordi per la piattaforma logistica costiera

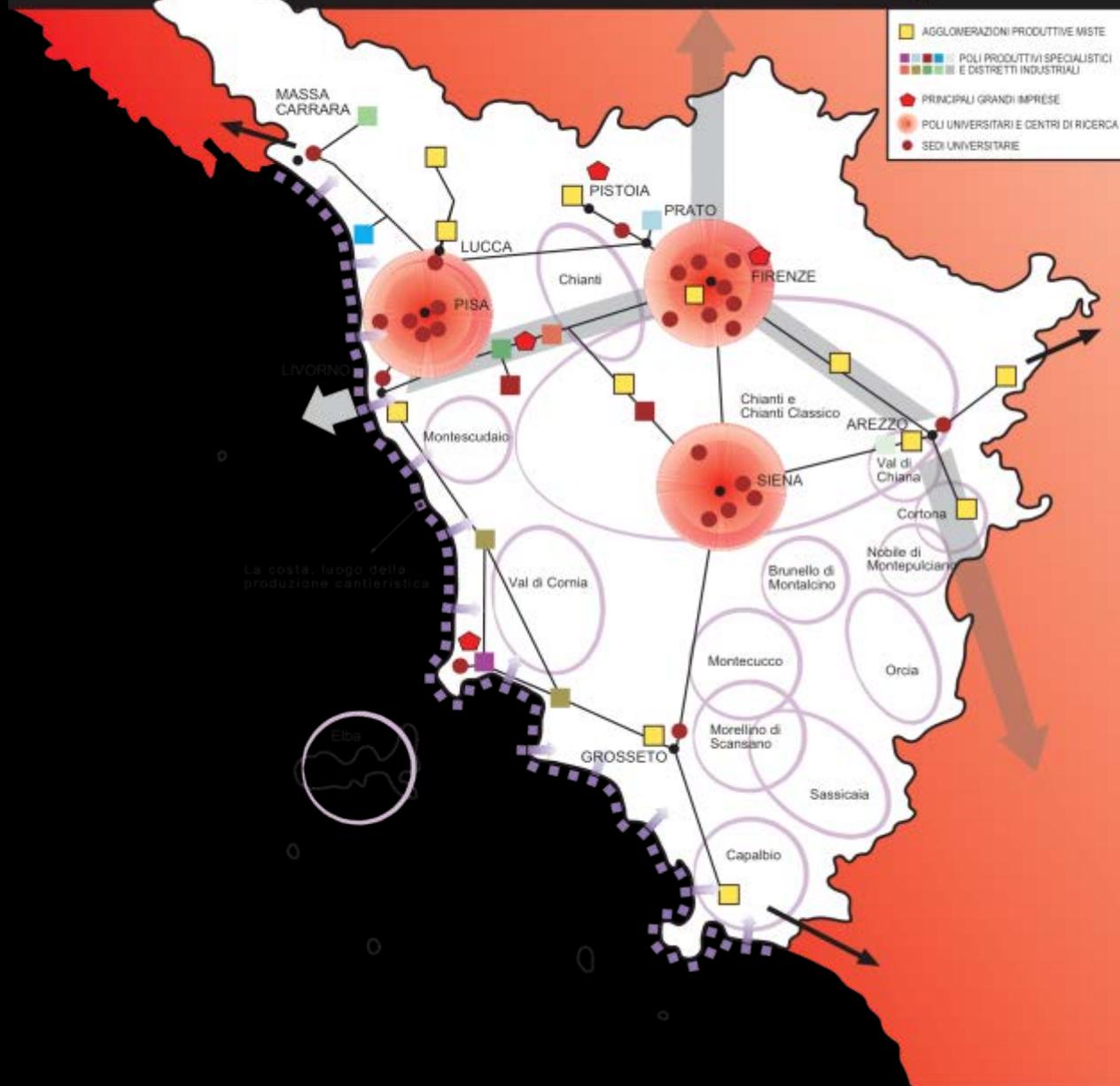
Sviluppo piattaforma logistica costiera

Sviluppo autostrada del mare



# Ricerca, innovazione, sviluppo

distretto industriale toscano integrato



**La qualità è sempre accompagnata da elevati contenuti di innovazione**

**Risparmio delle risorse idriche ed energetiche, uso di risorse rinnovabili, riduzione dei rifiuti, riutilizzo e riciclo dei materiali**

**Consolidamento e sviluppo della presenza industriale**

**Sviluppo di processi continui di innovazione e approfondimento a livello locale e regionale**

**Modernizzazione dei sistemi distributivi tradizionali**

**Sviluppo di un'industria fortemente connessa a ricerca e alta formazione**

**Riuso delle aree dismesse per servizi innovativi orientati alla produzione**

**Ricerca e qualità nel lavoro e nello studio**

# La bellezza incanta

paesaggio, cultura e ambiente

**Qualità del territorio e del suo paesaggio**

**Conservazione attiva delle risorse rurali**

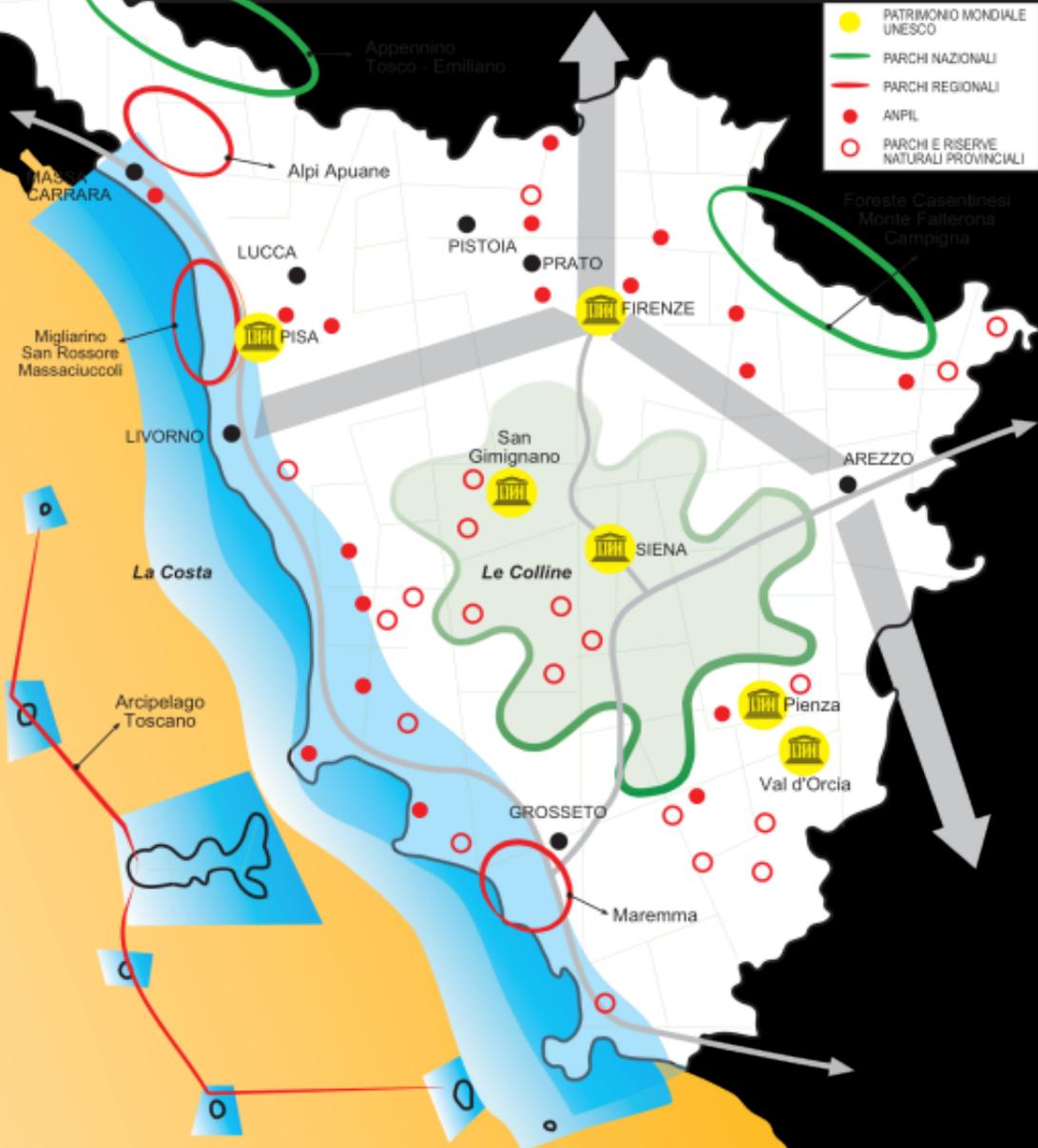
**Il patrimonio collinare e quello costiero sono fattori essenziali della qualità del territorio e del suo paesaggio**

**Edificazione in collina solo come ipotesi progettuale eccezionale ed eccellente**

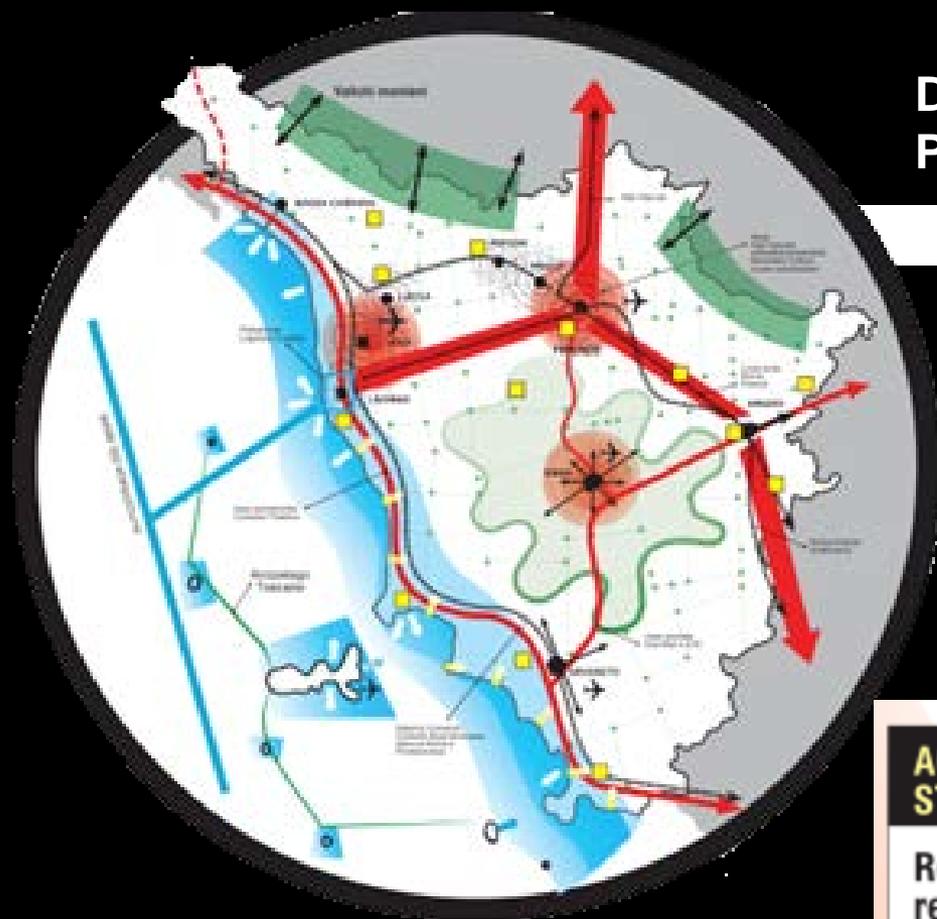
**Attivazione di meccanismi perequativi**

**Sviluppo di un fronte mare in cui città ed entroterra costiero siano riconoscibili e in completa armonia**

**Sviluppo delle potenzialità attrattive e competitive**



# DEFINIZIONE DEGLI INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO



## AGENDA STRATEGICA

Reddito non rendita

Dinamismo innovazione e mercato

Piano pubblico, progetti privati

## SISTEMI FUNZIONALI

Toscana dell'attrattività e dell'accoglienza

Toscana delle reti

Toscana della nuova qualità e della conoscenza

Toscana della coesione sociale e territoriale

## MODALITA' OPERATIVE

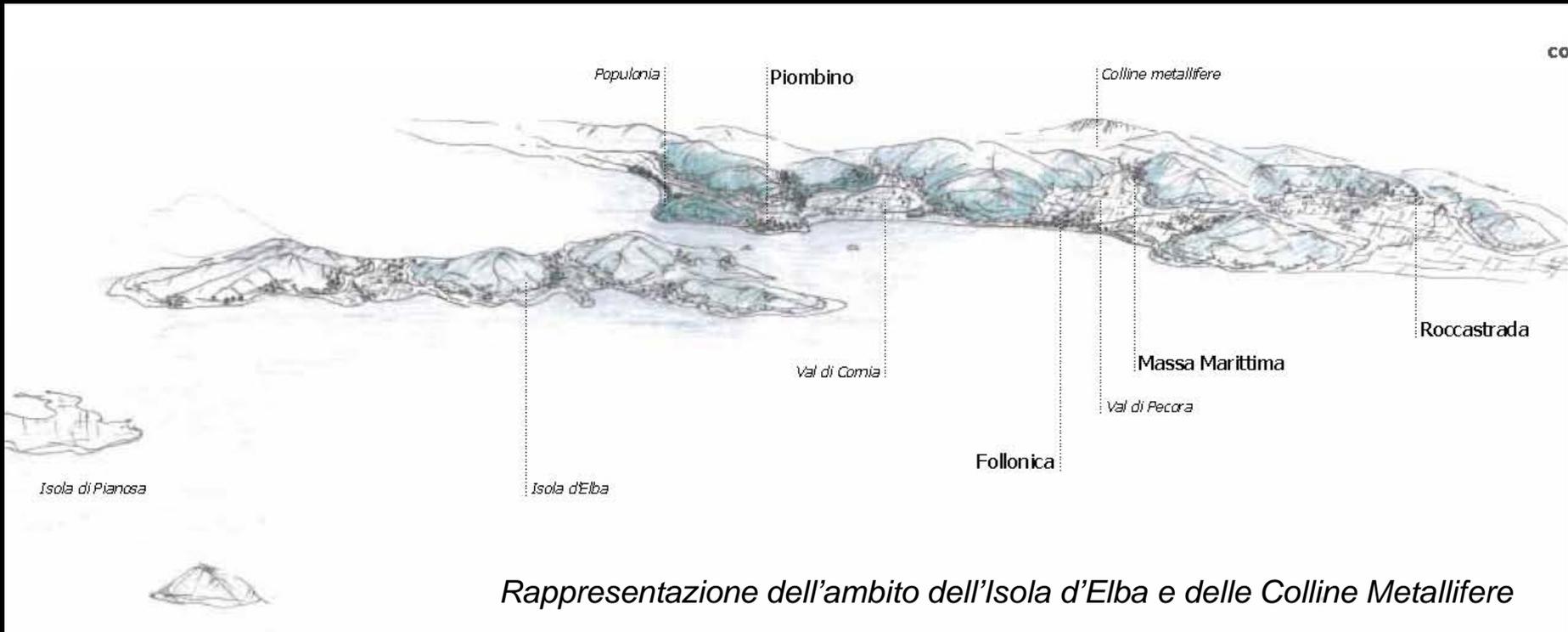
Patto tra Regione e Enti Locali

Concorrenza

Valutazione integrata

Intesa per l'attuazione del codice del paesaggio

# Piano Paesaggistico



**In Toscana con delibera del Consiglio Regionale del 27 marzo 2015, n.37**

**Oggetto:** atto di integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio)



# Carta dei valori del paesaggio

## INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE

- centri matrice
- insediamenti al 1850
- insediamenti al 1954
- insediamenti civili recenti
- insediamenti produttivi recenti
- percorsi fondativi
- viabilità recente
- aeroporti
- aree estrattive

## COLTIVI E SISTEMAZIONI IDRAULICHE-AGRARIE

- trama dei seminativi di pianura
- aree a vivaio
- serre
- vigneti
- zone agricole eterogenee
- vigneti terrazzati
- oliveti terrazzati
- zone agricole eterogenee terrazzate

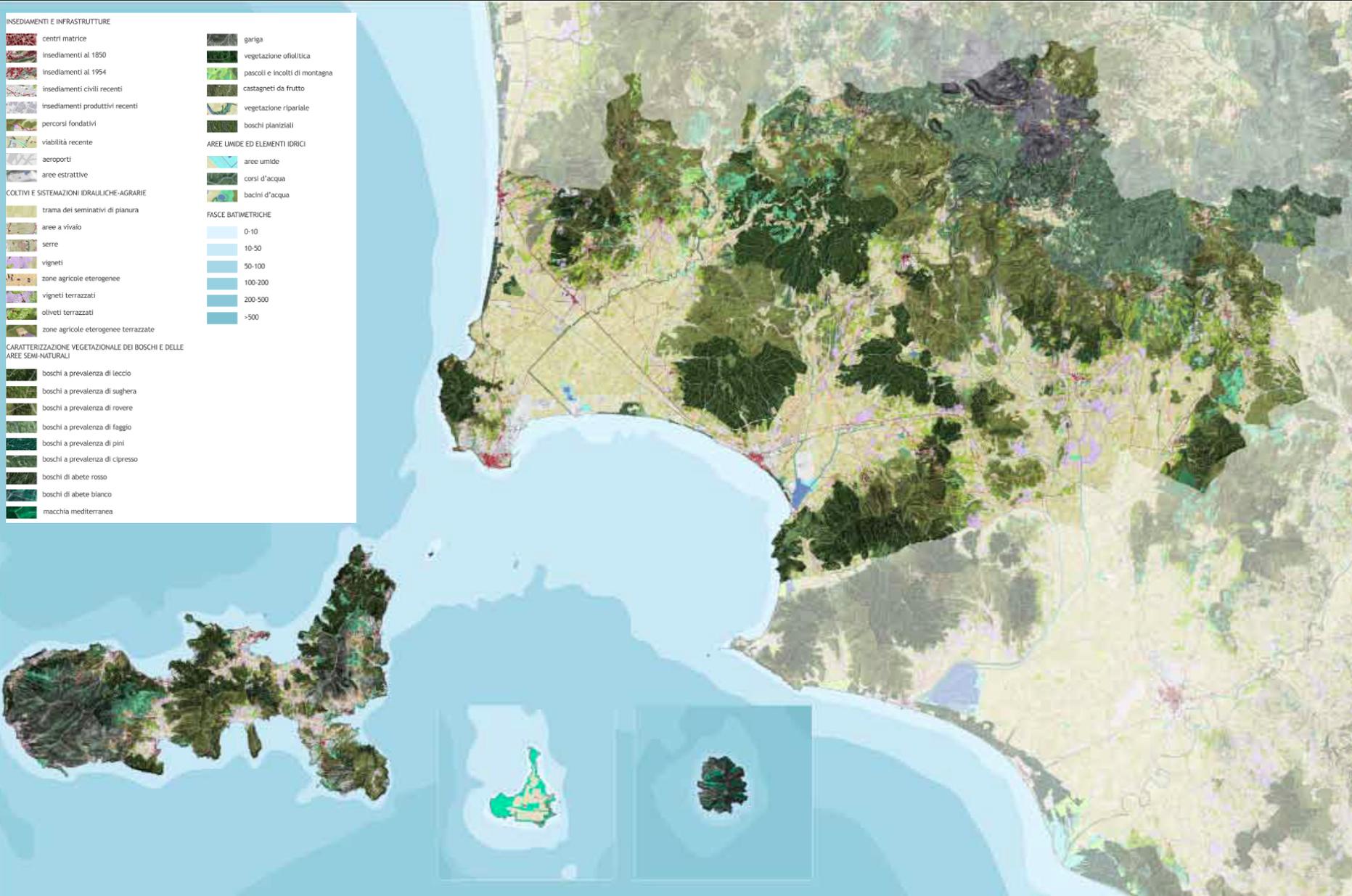
## CARATTERIZZAZIONE VEGETAZIONALE DEI BOSCHI E DELLE AREE SEMI-NATURALI

- boschi a prevalenza di leccio
- boschi a prevalenza di sughera
- boschi a prevalenza di rovere
- boschi a prevalenza di faggio
- boschi a prevalenza di pini
- boschi a prevalenza di cipresso
- boschi di abete rosso
- boschi di abete bianco
- macchia mediterranea

- gariga
  - vegetazione ofiolitica
  - pascoli e incolti di montagna
  - castagneti da frutto
  - vegetazione ripariale
  - boschi piantati
- ## AREE UMIDE ED ELEMENTI IDRICI
- aree umide
  - corsi d'acqua
  - bacini d'acqua

## FASCE BATIMETRICHE

- 0-10
- 10-50
- 50-100
- 100-200
- 200-500
- >500





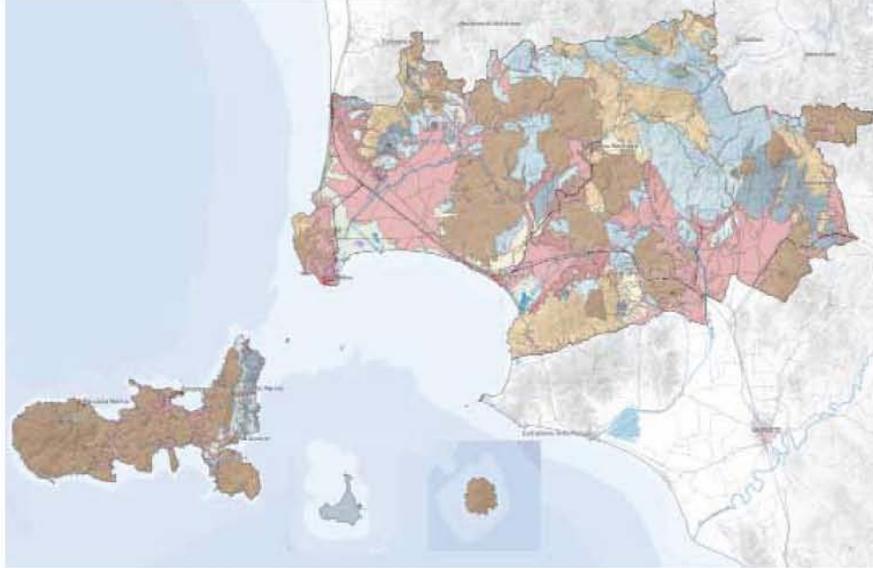
|   |   |   |   |   |  |   |  |
|---|---|---|---|---|--|---|--|
| <p><b>COSTA</b></p> <p><b>Costa a mare e Coste (CMA)</b></p>  <p><b>Fattori:</b> Coste e dune naturali e depresse.</p> <p><b>Indicazioni:</b> Tutela e recupero della costa, nel caso possibile anche con opere di difesa, salotto, qualità e tutela con adeguati profumi.</p> | <p><b>Coste a mare (CMA)</b></p>  <p><b>Fattori:</b> Spazio a mare aperto.</p> <p><b>Indicazioni:</b> Esposti ai venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Scopi:</b> Tutela salute.</p>  | <p><b>Coste di macchia (CMA)</b></p>  <p><b>Fattori:</b> Coste di macchia e macchia.</p> <p><b>Indicazioni:</b> Esposti ai venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Scopi:</b> Verificare, salvaguardare.</p>                | <p><b>MARINE</b></p> <p><b>Marine Infralitorali (MI)</b></p>  <p><b>Fattori:</b> Coste e terreni fuori spiaggia, oltre argine.</p> <p><b>Indicazioni:</b> Esposti ai venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Scopi:</b> Tutela salute, tutela caso.</p> | <p><b>COLLINE DEI BACINI (NEO-QUATERNARI)</b></p> <p><b>Colline dei bacini neo-terziarie, negli arenili (CBA)</b></p>  <p><b>Fattori:</b> Mobilitazione erosiva, arenili, movimenti di massa.</p> <p><b>Indicazioni:</b> Esposti ai venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Scopi:</b> Tutela salute, tutela caso.</p> | <p><b>COLLINA</b></p> <p><b>Colline nei depositi neo-terziarie con forti arenili (CBA)</b></p>  <p><b>Fattori:</b> Spazio aperto, venti, con forti arenili e dune naturali.</p> <p><b>Indicazioni:</b> Esposti ai venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Scopi:</b> Tutela salute, tutela caso.</p> | <p><b>Colline a versanti dolci sulle arenili (CBA)</b></p>  <p><b>Fattori:</b> Mobilitazione erosiva, arenili, movimenti di massa.</p> <p><b>Indicazioni:</b> Esposti ai venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Scopi:</b> Tutela salute, tutela caso.</p> | <p><b>Colline a versanti dolci sulle arenili (CBA)</b></p>  <p><b>Fattori:</b> Spazio aperto, venti, con forti arenili e dune naturali.</p> <p><b>Indicazioni:</b> Esposti ai venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Scopi:</b> Tutela salute, tutela caso.</p> |
| <p><b>Depressione retrocostale (DR)</b></p>  <p><b>Fattori:</b> Depressione naturale e costale.</p> <p><b>Indicazioni:</b> Esposti ai venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Scopi:</b> Tutela salute, tutela caso.</p>  | <p><b>BERGHE E FONDOVALLE</b></p> <p><b>Fondovalle (FR)</b></p>  <p><b>Fattori:</b> Spazio aperto, venti, con forti arenili e dune naturali.</p> <p><b>Indicazioni:</b> Esposti ai venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Scopi:</b> Tutela salute, tutela caso.</p> | <p><b>Alta pianura (APP)</b></p>  <p><b>Fattori:</b> Coste e terreni fuori spiaggia, oltre argine.</p> <p><b>Indicazioni:</b> Esposti ai venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Scopi:</b> Tutela salute, tutela caso.</p> | <p><b>Margine (MA)</b></p>  <p><b>Fattori:</b> Coste e terreni fuori spiaggia, oltre argine.</p> <p><b>Indicazioni:</b> Esposti ai venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Scopi:</b> Tutela salute, tutela caso.</p>                                   | <p><b>Colline dei bacini neo-terziarie, negli arenili (CBA)</b></p>  <p><b>Fattori:</b> Mobilitazione erosiva, arenili, movimenti di massa.</p> <p><b>Indicazioni:</b> Esposti ai venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Scopi:</b> Tutela salute, tutela caso.</p>   | <p><b>Colline colline (CBA)</b></p>  <p><b>Fattori:</b> Spazio aperto, venti, con forti arenili e dune naturali.</p> <p><b>Indicazioni:</b> Esposti ai venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Scopi:</b> Tutela salute, tutela caso.</p>  | <p><b>Colline a versanti dolci sulle arenili (CBA)</b></p>  <p><b>Fattori:</b> Mobilitazione erosiva, arenili, movimenti di massa.</p> <p><b>Indicazioni:</b> Esposti ai venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Scopi:</b> Tutela salute, tutela caso.</p> | <p><b>Colline a versanti dolci sulle arenili (CBA)</b></p>  <p><b>Fattori:</b> Spazio aperto, venti, con forti arenili e dune naturali.</p> <p><b>Indicazioni:</b> Esposti ai venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Scopi:</b> Tutela salute, tutela caso.</p> |

Invarianti strutturali (caratterizzanti geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici)

colline metallifere

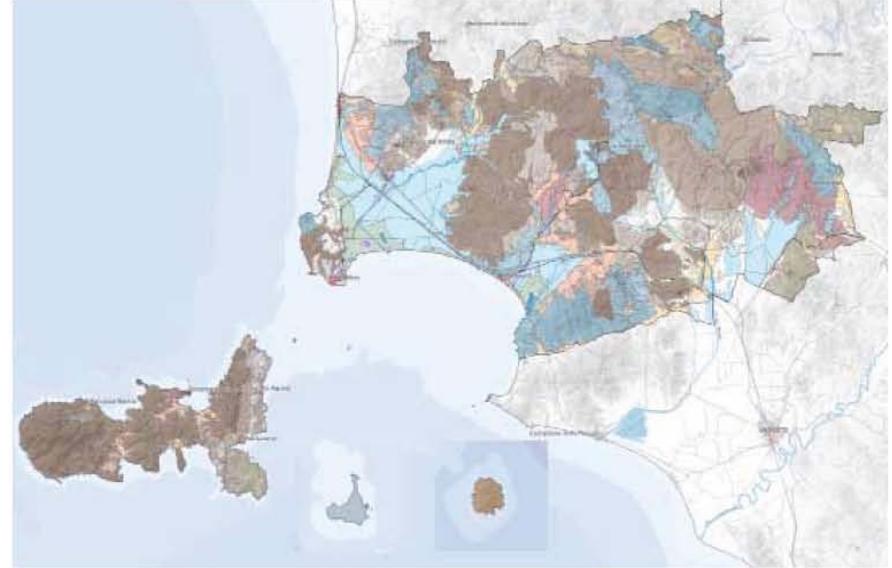
|  |  |   |  |   |   |
|--|--|---|--|---|---|
| <p><b>Colline a versanti ripidi (CBA)</b></p>  <p><b>Fattori:</b> Versanti ripidi, venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Indicazioni:</b> Esposti ai venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Scopi:</b> Tutela salute, tutela caso.</p>   | <p><b>MONTAGNA</b></p> <p><b>Montagna alta in collina (MCA)</b></p>  <p><b>Fattori:</b> Versanti ripidi, venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Indicazioni:</b> Esposti ai venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Scopi:</b> Tutela salute, tutela caso.</p> | <p><b>Montagna alta in collina (MCA)</b></p>  <p><b>Fattori:</b> Versanti ripidi, venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Indicazioni:</b> Esposti ai venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Scopi:</b> Tutela salute, tutela caso.</p>   | <p><b>Montagna alta in collina (MCA)</b></p>  <p><b>Fattori:</b> Versanti ripidi, venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Indicazioni:</b> Esposti ai venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Scopi:</b> Tutela salute, tutela caso.</p>   | <p><b>Montagna alta in collina (MCA)</b></p>  <p><b>Fattori:</b> Versanti ripidi, venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Indicazioni:</b> Esposti ai venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Scopi:</b> Tutela salute, tutela caso.</p>   | <p><b>Montagna alta in collina (MCA)</b></p>  <p><b>Fattori:</b> Versanti ripidi, venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Indicazioni:</b> Esposti ai venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Scopi:</b> Tutela salute, tutela caso.</p>   |
| <p><b>Colline a versanti ripidi (CBA)</b></p>  <p><b>Fattori:</b> Versanti ripidi, venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Indicazioni:</b> Esposti ai venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Scopi:</b> Tutela salute, tutela caso.</p> | <p><b>Montagna alta in collina (MCA)</b></p>  <p><b>Fattori:</b> Versanti ripidi, venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Indicazioni:</b> Esposti ai venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Scopi:</b> Tutela salute, tutela caso.</p>                      | <p><b>Montagna alta in collina (MCA)</b></p>  <p><b>Fattori:</b> Versanti ripidi, venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Indicazioni:</b> Esposti ai venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Scopi:</b> Tutela salute, tutela caso.</p> | <p><b>Montagna alta in collina (MCA)</b></p>  <p><b>Fattori:</b> Versanti ripidi, venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Indicazioni:</b> Esposti ai venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Scopi:</b> Tutela salute, tutela caso.</p> | <p><b>Montagna alta in collina (MCA)</b></p>  <p><b>Fattori:</b> Versanti ripidi, venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Indicazioni:</b> Esposti ai venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Scopi:</b> Tutela salute, tutela caso.</p> | <p><b>Montagna alta in collina (MCA)</b></p>  <p><b>Fattori:</b> Versanti ripidi, venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Indicazioni:</b> Esposti ai venti, forti e case tipiche tipiche.</p> <p><b>Scopi:</b> Tutela salute, tutela caso.</p> |

Sintesi dei valori idro-geo-morfologici



- |  |   |   |  |
|--|---|---|--|
|    | Alta produttività agricola  |    | Supporto di paesaggi naturali di valore; ricarica di acquiferi critici                     |
|    | Alta produttività agricola e ricarica di acquiferi critici                          |    | Supporto di paesaggi naturali, agrari e insediativi di valore                              |
|   | Supporto di ecosistemi e paesaggi di grande valore; ricarica di acquiferi critici   |   | Supporto di paesaggi agrari e insediativi di valore, assorbimento di deflussi superficiali |
|  | Supporto di paesaggi naturali di grande valore e di paesaggi storici della bonifica |  | Supporto di paesaggi agrari e insediativi di valore  |
|  | Supporto di paesaggi naturali di valore; assorbimento dei deflussi superficiali     |  | Supporto di paesaggi agrari e insediativi di valore, ricarica di acquiferi critici         |
|  | Supporto di paesaggi naturali di valore   |   |  |

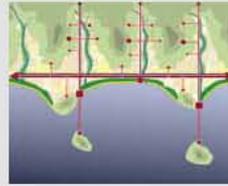
Sintesi delle criticità idro-geo-morfologiche



- |  |  |   |   |
|--|--|---|---|
|    | Rischio di deflussi inquinati verso le aree umide  |    | Elevato consumo di suolo e rischio strutturale di esondazione                                     |
|    | Produzione di deflussi   |    | Elevato consumo di suolo su ambienti di alto valore ecologico e critici per i sistemi costieri    |
|   | Alta produzione di deflussi, instabilità dei versanti  |   | Rischio di impoverimento e/o contaminazione di acquiferi sensibili                                |
|  | Alta produzione di deflussi e instabilità dei versanti, aggravate dagli abbandoni dei sistemi rurali |  | Rischio di impoverimento e contaminazione di acquiferi sensibili a causa dell'attività estrattiva |
|  | Alta produzione di deflussi, rischio di erosione del suolo   |  | Rischio di erosione del suolo   |
|  | Rischio strutturale di esondazione   |  | Versanti instabili  |

# Abaco dei sistemi insediativi individuati sul territorio toscano

## 4. MORFOTIPO INSEDIATIVO A PETTINE DELLE PENETRANTI VALLIVE SULL'AURELIA

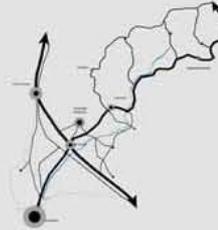


Il morfotipo è costituito da un sistema di valli trasversali rispetto alla linea di costa, che formano una sorta di pettine, il cui dorso corrisponde al corridoio sub-costiero Aurelia-ferrovia. La viabilità collega la costa alla collina lambendo le pianure alluvionali dei principali fiumi che sfociano nel Tirreno (Cecina, Cornia, Pecora, Bruna, Ombrone, Albegna, Fiora) e dirigendosi verso i principali centri collinari dell'entroterra (Siena, Chiusi, i centri dell'Amiata).

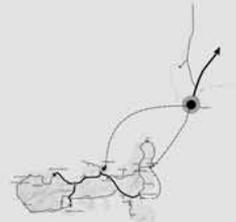
### ARTICOLAZIONE TERRITORIALE 4.2 - 4.3 - 4.4



#### 4.2 Val di Cornia e isola d'Elba | figure componenti



# Il sistema a pettine dei centri affacciati sulla piana alluvionale costiera del Cornia



# La testata costiera di porto di Piombino e Isola d'Elba



# Il corridoio infrastrutturale sub-costiero dell'Aurelia

#### 4.3 Val di Pecora | figure componenti



# Il sistema a pettine dei centri affacciati sulla piana alluvionale costiera del Pecora

#### 4.4 Val di Bruna | figure componenti



# Il sistema a pettine dei centri affacciati sulla piana alluvionale costiera del Bruna

# Il territorio urbanizzato

colline metallifere

Territorio Urbanizzato

**Invarianti strutturali**  
il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali



## legenda

## Carta del Territorio Urbanizzato

## edifici

- edifici presenti al 1830
- edifici presenti al 1954
- edifici presenti al 2012

## confini dell'urbanizzato

- aree ad edificato continuo al 1830
- aree ad edificato continuo al 1954
- aree ad edificato continuo al 2012

## infrastrutture viarie

- viabilità al 1954 di prima classe (> 8 m)
- viabilità al 1954 di seconda classe (< 8 m, > 6 m)
- viabilità al 1954 di terza classe (< 6 m)
- tracciati viari fondativi (sec. XIX)
- ferrovia
- ferrovia dismessa
- Autostrade - Strade a Grande Comunicazione
- viabilità principale al 2012

Classificazione dei morfotipi urbani:  
i tessuti della città contemporaneaTESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE  
RESIDENZIALE E MISTA

- T.R.1. Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi
- T.R.2. Tessuto ad isolati aperti e lotti residenziali isolati
- T.R.3. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali
- T.R.4. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata
- T.R.5. Tessuto puntiforme
- T.R.6. Tessuto a tipologie miste
- T.R.7. Tessuto sfrangiato di margine

TESSUTI URBANI o EXTRAURBANI A PREVALENTE  
FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA - Frangie periurbane  
e città diffuse

- T.R.8. Tessuto lineare (a pettine o ramificato) aggregazioni
- T.R.9. Tessuto reticolare o diffuso

TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE  
RESIDENZIALE E MISTA

- T.R.10. Campagna abitata
- T.R.11. Campagna urbanizzata
- T.R.12. Piccoli agglomerati extraurbani

## TESSUTI DELLA CITTÀ' PRODUTTIVA E SPECIALISTICA

- T.P.S.1. Tessuto a proliferazione produttiva lineare
- T.P.S.2. Tessuto a piattaforme produttive - commerciali - direzionali
- T.P.S.3. Insule specializzate
- T.P.S.4. Tessuto a piattaforme residenziale e turistico-ricettiva

La Carta del Territorio Urbanizzato rappresenta una ipotesi di perimetrazione delle aree urbanizzate utilizzando un modello geostatistico per la illustrazione del quale si rimanda al capitolo relativo alla metodologia generale della 3a Invariante a livello regionale. Allo stesso capitolo si rinvia per le specificazioni normative relative alla applicazione del metodo per la perimetrazione del territorio urbanizzato a livello comunale.

link: [criteri metodologia](#)

## estratto della carta dei Sistemi insediativi in scala 1:50.000

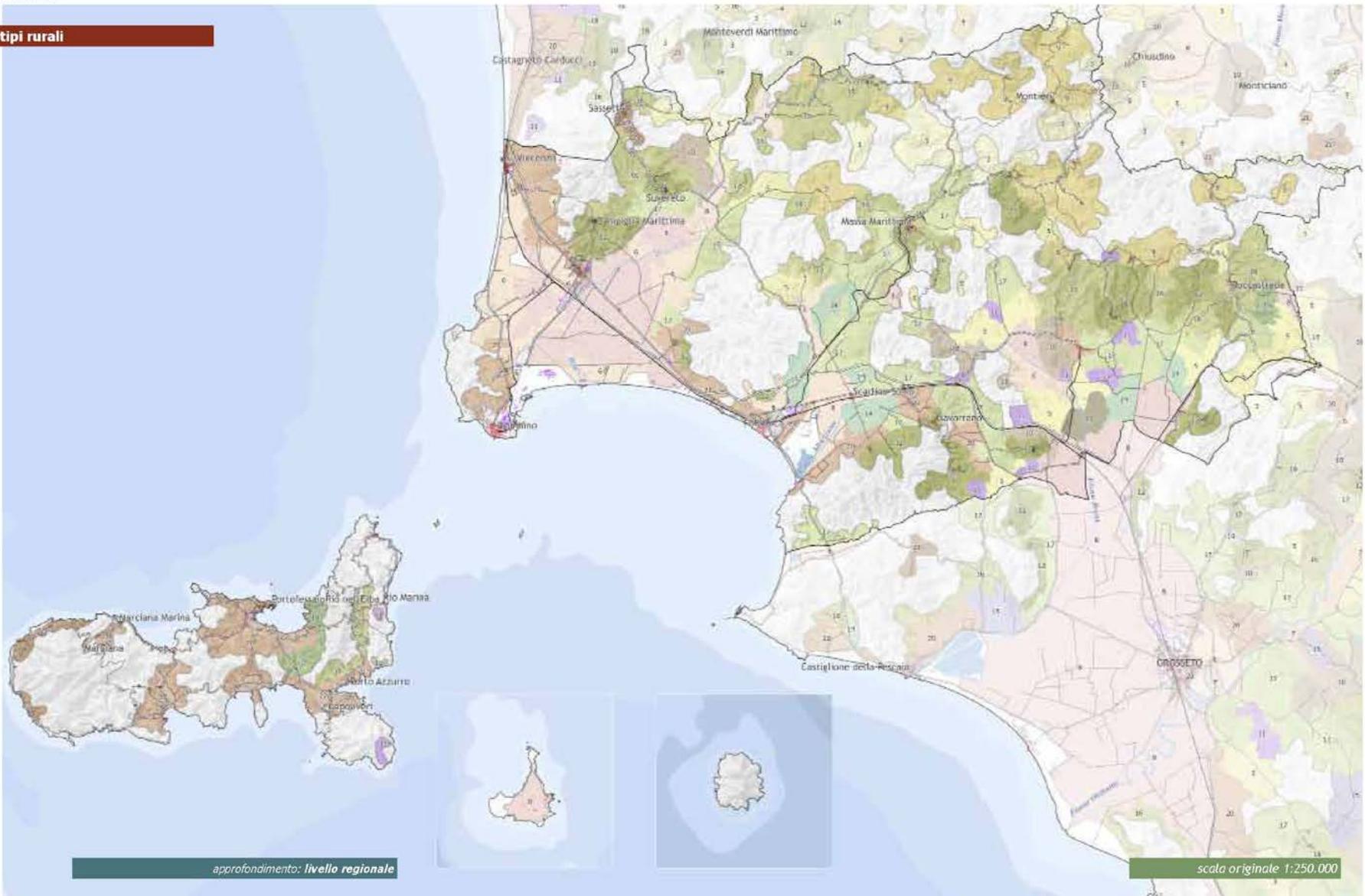


colline metallifere

# I morfotipi rurali

colline metallifere

## Morfotipi rurali



approfondimento: livello regionale

scala originale 1:250.000

Invarianti strutturali

i caratteri morfologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

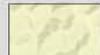
**morfotipi delle colture erbacee**

**03. morfotipo dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali**



Il morfotipo è contraddistinto dalla prevalenza di seminativi interessati da processi di rinaturalizzazione e posti in contesti marginali, per lo più montani e collinari. Il paesaggio mostra i segni sia dell'allargamento o della cancellazione della maglia agraria preesistente sia quelli di un abbandono culturale avanzato, riconoscibile nella presenza di alberi sparsi, vegetazione arbustiva e boscaglia che ricolonizzano i terreni.

**05. morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale**



Questo tipo di paesaggio è caratterizzato dalla predominanza del seminativo semplice e del prato da foraggio, da una maglia agraria ampia di tipo tradizionale e dalla presenza di un sistema insediativo a maglia rada. Ha un grande valore estetico-percettivo dato dall'associazione tra morfologie addolcite, orizzonti molto estesi coltivati a seminativi, valori luministici prodotti dal particolare cromatismo dei suoli, episodi edilizi isolati.

**06. morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle**



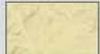
Il morfotipo è caratterizzato da una maglia agraria di dimensione medio-ampia o ampia esito di operazioni di ristrutturazione agricola. Rispetto alla maglia tradizionale, presenta caratteri di semplificazione sia ecologica che paesaggistica. Il livello di infrastrutturazione ecologica è generalmente basso. È spesso associato a insediamenti di recente realizzazione, localizzati in maniera incongrua rispetto alle regole storiche del paesaggio.

**08. morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica**



Il paesaggio è organizzato dalla maglia agraria e insediativa impressa dalle grandi opere di bonifica idraulica. Tratti strutturali del morfotipo sono l'ordine geometrico dei campi, la scansione regolare dell'appoderamento ritmata da case coloniche e fattorie, la presenza di un sistema articolato e gerarchizzato di regimentazione e scolo delle acque superficiali, la predominanza quasi assoluta dei seminativi, per lo più irrigui.

**09. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna**



Il morfotipo è dato dalla combinazione tra aree a seminativo e a prato-pascolo in cui è leggibile l'organizzazione della maglia a "campi chiusi" con filari, siepi, boschi poderali e alberi isolati. Può essere sia espressione di una modalità di utilizzazione agricola del territorio consolidata, sia esito di fenomeni di rinaturalizzazione derivanti dall'espansione di siepi ed elementi vegetazionali sui terreni in stato di abbandono.

**10. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di pianura e delle prime pendici collinari**



Il morfotipo è caratterizzato da una maglia agraria ben leggibile, scandita dalla presenza di siepi che si dispongono, nell'assetto originario, lungo i confini dei campi. Questa particolare configurazione può essere sia espressione di una modalità di sfruttamento agricolo del territorio storicamente consolidata, sia esito di fenomeni di rinaturalizzazione derivanti dall'espansione di siepi ed elementi vegetazionali sui terreni in stato di abbandono.

**morfotipi specializzati delle colture arboree**

**11. morfotipo della viticoltura**



Si tratta di zone specializzate a vigneto, nella quasi totalità dei casi esito di recenti operazioni di ristrutturazione fondiaria e agricola. La maglia degli appezzamenti è ampia e, in certi casi, equipaggiata da un corredo vegetale. Nei casi in cui l'infrastrutturazione ecologica è assente sono presenti notevoli criticità dal punto di vista della biodiversità e della connettività ecologica, oltre che degli aspetti morfologici e idrogeologici.

**12. morfotipo dell'olivicultura**



Il morfotipo copre generalmente versanti e sommità delle colline mentre, nei contesti montani, è presente solo sulle pendici delle dorsali secondarie. A seconda del tipo di impianto, i paesaggi dell'olivicultura si distinguono in olivicoltura tradizionale terrazzata, olivicoltura tradizionale non terrazzata in genere caratterizzata da condizioni che rendono possibile la meccanizzazione, e olivicoltura moderna intensiva.

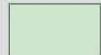
**morfotipi complessi delle associazioni culturali**

**13. morfotipo dell'associazione tra seminativi e monoculture arboree**



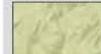
Il morfotipo è presente in ambienti pianeggianti e nei fondovalle di alcuni corsi d'acqua ed è caratterizzato dall'associazione tra piovette (e altri impianti di arboricoltura da legno) ed estesi campi a seminativo semplice, di solito esito di processi di semplificazione paesaggistica.

**14. morfotipo dei seminativi arborati**



Si tratta di un morfotipo presente in ambienti pianeggianti, caratterizzato dall'associazione tra colture erbacee (principalmente seminativi irrigui) e arboree (per lo più olivi e alberi da frutto) disposte in filari su lati lunghi dei campi. In alcune situazioni gli alberi si trovano anche in forma sparsa e isolata nei campi coltivati.

**16. morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina**



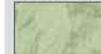
Il morfotipo è tipico delle aree collinari ed è caratterizzato dall'alternanza di oliveti e seminativi. Talvolta vigneti di dimensione variabile si inframmettono tra le colture prevalenti. La maglia agraria è medio-fitta e articolata, con campi di dimensione contenuta e confini tra gli appezzamenti piuttosto morbidi. Il bosco, sia in forma di macchie che di formazioni lineari, diversifica significativamente il tessuto dei coltivi.

**17. morfotipo complesso del seminativo, oliveto e vigneto di pianura e delle prime pendici collinari**



Il morfotipo si trova in aree di pianura o sulle prime pendici collinari ed è caratterizzato dall'associazione tra oliveti, seminativi e vigneti. La maglia agraria è medio-ampia o ampia, con appezzamenti di dimensioni consistenti di forma regolare e geometrica. I confini tra i campi appaiono piuttosto nettamente definiti. Le colture specializzate a oliveto e vigneto sono per lo più di impianto recente, mentre quelle di impronta tradizionale sono fortemente residuali.

**18. morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti**



Il morfotipo è presente per lo più in ambiti collinari ed è caratterizzato dall'alternanza tra vigneti e oliveti, variamente inframmettati da superfici boscate. Si distinguono infatti situazioni in cui la maglia agraria è fitta, con appezzamenti di dimensione contenuta, e situazioni in cui la maglia è media o anche ampia. I confini tra gli appezzamenti sono in genere articolati e morbidi e seguono le sinuosità del terreno. Possono essere presenti sia appezzamenti condotti in maniera tradizionale che sistemi culturali in oderni.

**20. morfotipo del mosaico culturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari**



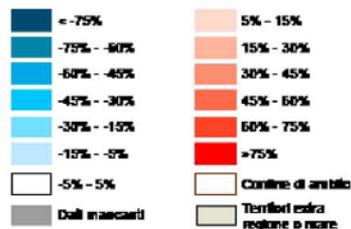
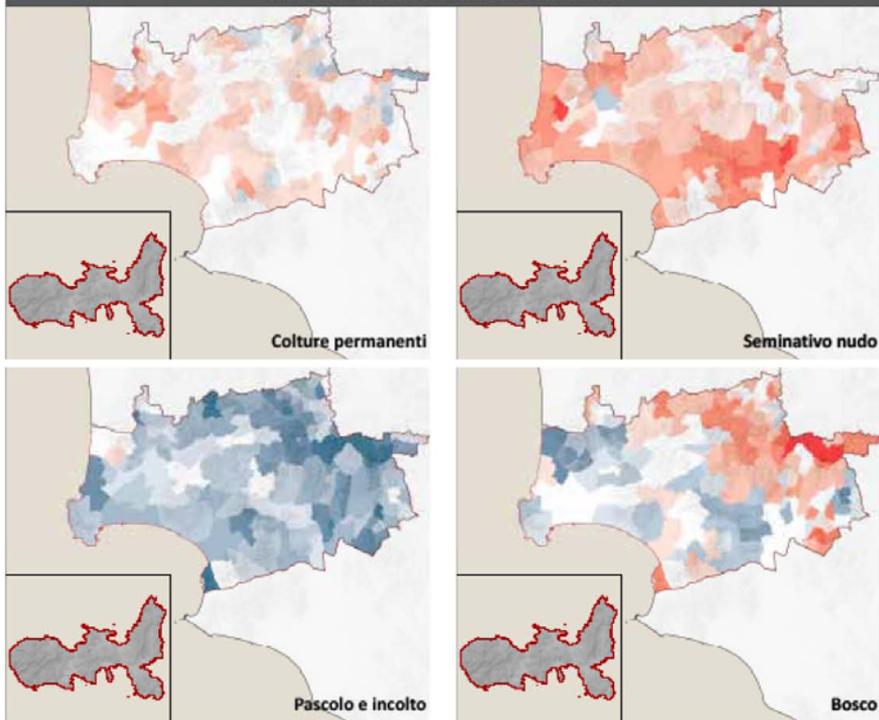
Il morfotipo è caratterizzato dall'associazione di colture legnose ed erbacee in appezzamenti di piccola o media dimensione che configurano situazioni di mosaico agricolo. Conservano un'impronta tradizionale nella densità della maglia che è fitta o medio-fitta, mentre i coltivi storici possono essere stati sostituiti da colture moderne (piccoli vigneti, frutteti, colture orticole). I tessuti interessati da questo morfotipo sono tra le tipologie di paesaggio agrario che caratterizzano gli ambiti perturbanti.

**21. morfotipo del mosaico culturale e particolare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna**

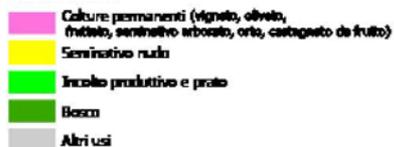


Il morfotipo è costituito da isole di coltivi tradizionali disposte attorno ai nuclei abitati e immerse nel bosco in contesti montani o alto-collinari. L'aspetto caratterizzante è la stretta connessione tra nucleo storico insediato e intorno coltivato che appaiono reciprocamente dimensionati e interrompono la continuità del manto boschivo. La maglia agraria è fitta e articolata e spesso equipaggiata di sistemazioni idraulico-agrarie.

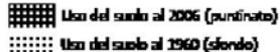
Variazioni dell'uso del suolo fra 1830 e 1960



Uso del suolo



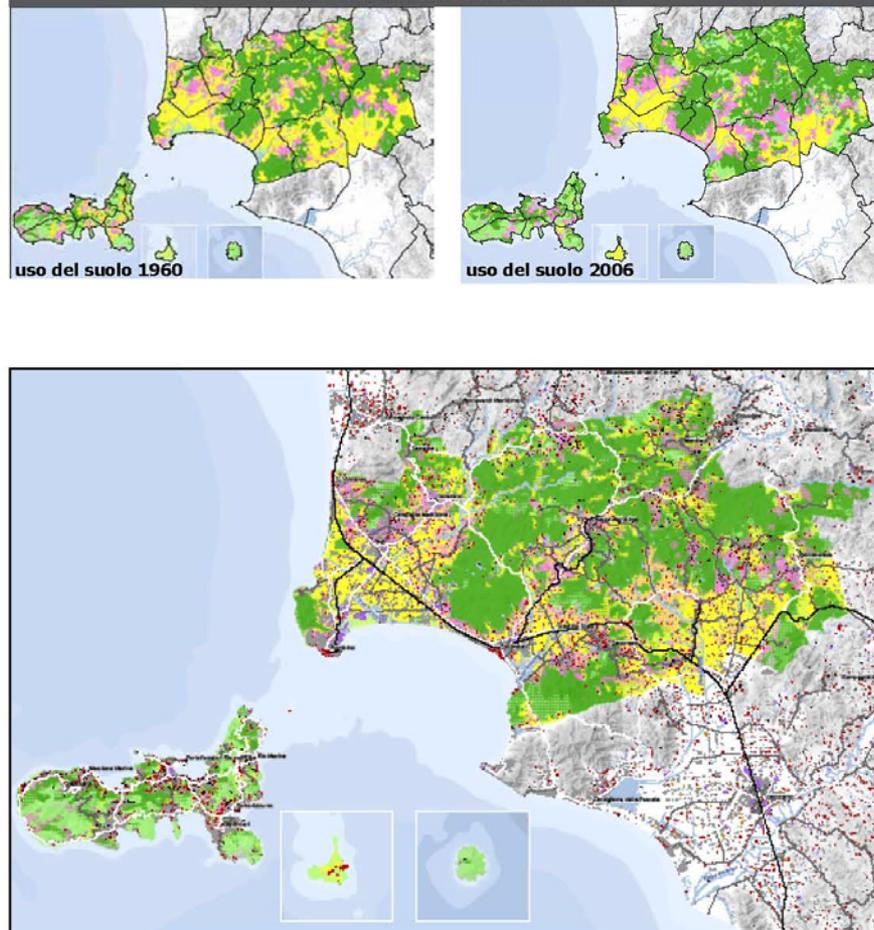
Variazioni dell'uso del suolo



Nell'ambito delle macroaree adottate, le aree a campitura piena indicano continuità negli usi del suolo mentre il puntinato indica trasformazione.

differenza di percentuale sulla superficie di ciascuna sezione catastale, per classi di coltura fra la copertura dell'uso del suolo fra i dati del Catasto Generale della Toscana e quelli della carta CNR/TCI

Variazioni dell'uso del suolo fra 1960 e 2006



# Patrimonio territoriale e paesaggistico

colline metallifere

Patrimonio territoriale e paesaggistico

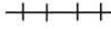


link: [www.paesaggiatoscana.it/schede/AMB16-41\\_patrim.pdf](http://www.paesaggiatoscana.it/schede/AMB16-41_patrim.pdf)

interpretazione di sintesi  
Patrimonio territoriale e paesaggistico

legenda

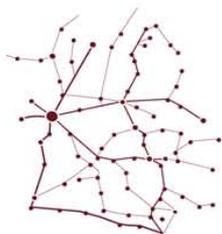
**Strutture ed elementi di contesto**

-  Viabilità di grande comunicazione
-  Reticolo stradale urbano e periurbano
-  Ferrovie
-  Aree Urbanizzate successive agli anni '50

**Matrice agroforestale e ambientale diffusa**

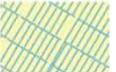
-  Aree boscate
-  Aree agricole
-  Aree di alimentazione degli acquiferi strategici
-  Aree di assorbimento dei deflussi superficiali

**Strutture ed elementi di contesto con valore patrimoniale**



Struttura policentrica e reticolare dei morfotipi insediativi

-  Diretrici primarie storiche e/o di valore paesaggistico
-  Diretrici secondarie storiche e/o di valore paesaggistico
-  Ferrovie storiche secondarie ad alta potenzialità funzionale e territoriale
-  Ferrovie storiche dismesse ad alta potenzialità funzionale e territoriale
-  Centri urbani storici
-  Centri urbani storici e tessuto matrice
-  Nuclei e borghi storici
-  Sistema idrografico con ruolo attuale o potenziale di corridoio ecologico
-  Laghi
-  Zone umide
-  Vegetazione riparial arborea
-  Boschi planiziali
-  Nodi della rete ecologica forestale
-  Nodi della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali

-  Aree carsiche
-  Sorgenti Carsiche
-  Coste sabbiose con sistema dunale
-  Coste rocciose
-  Seminativi delle aree di bonifica
-  Olivicoltura
-  Seminativi arborati
-  Seminativo e oliveto prevalenti di collina
-  Mosaico culturale e particellare complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari
-  Campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna

estratto della carta



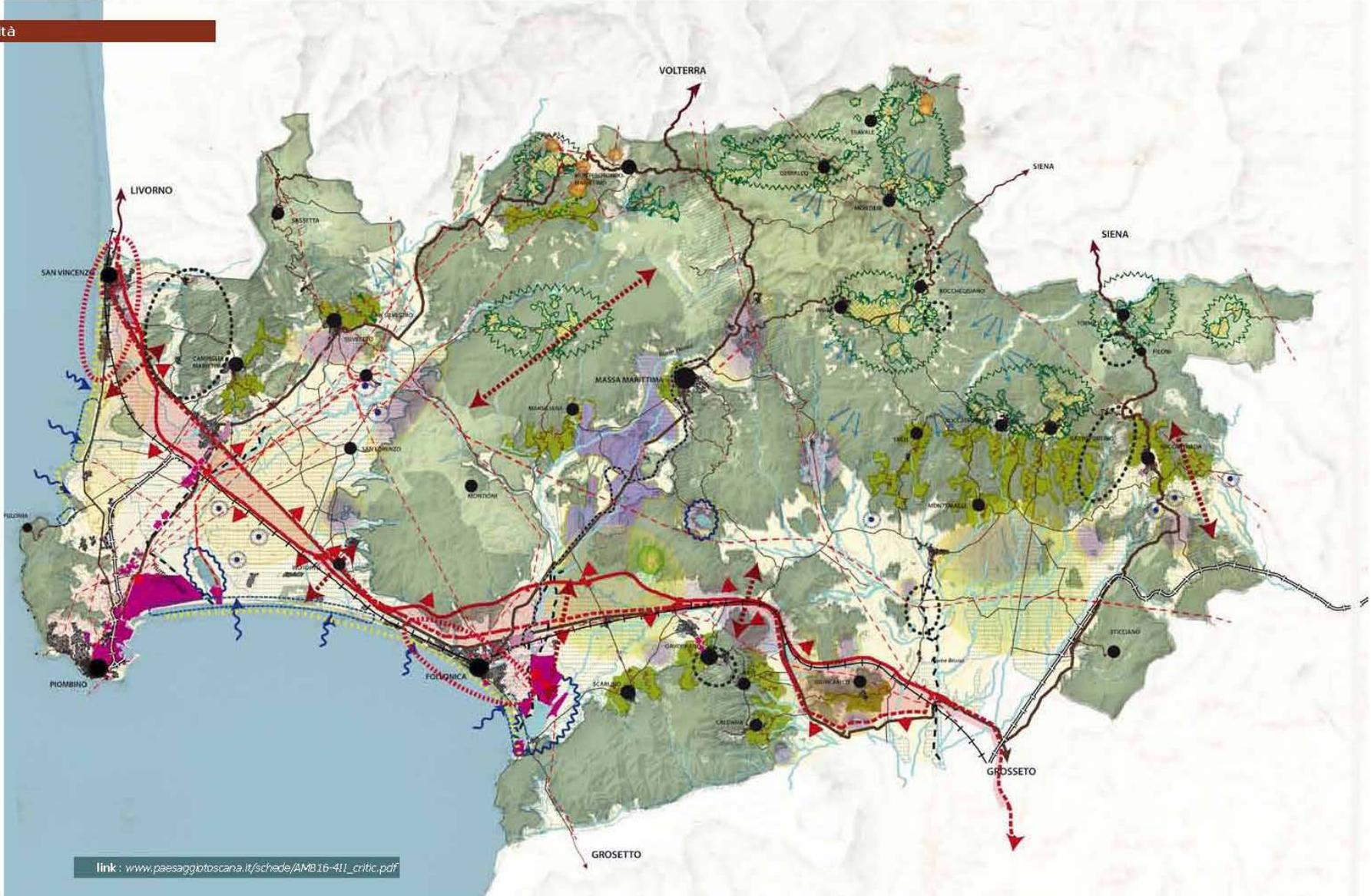
PIOMBINO

colline metallifere

# Le carte sulle criticità individuate negli ambiti

colline metallifere

Criticità



link: [www.paesaggiotoscana.it/schede/AMB16-411\\_critic.pdf](http://www.paesaggiotoscana.it/schede/AMB16-411_critic.pdf)

interpretazione di sintesi  
Criticità

### Strutture, elementi, funzioni critiche o in stato di criticità

- Rischio strutturale di esondazione
- Alta produzione di deflussi e instabilità dei versanti, aggravate dagli abbandoni dei sistemi rurali
- Rischio di impoverimento e contaminazione di acquiferi sensibili a causa dell'attività estrattiva
- Rischio di erosione del suolo
- Rischio di impoverimento e inquinamento degli acquiferi
- Rischio di elevato consumo di suolo in ambienti di alto valore ecologico e critici per i sistemi costieri
- Rischio di deflussi inquinanti verso le aree umide
- Alterazione degli ecosistemi fluviali con interruzioni del continuum ecologico
- Alterazione degli ecosistemi lacustri e palustri e isolamento e frammentazione delle zone umide
- Salinizzazione
- Erosione costiera
- Corridoio ecologico costiero esistente e parzialmente alterato
- Direttrici di connettività ecologica interrotte o critiche

- Ridotta qualità ecologica delle formazioni forestali
- Consumo di suolo relativo all'urbanizzazione successiva agli anni '50 con margini prevalentemente di bassa qualità
- Conurbazione lineare con chiusura dei varchi residui
- Tendenza alla conurbazione e alla saldatura di varchi ineditati
- Tendenza all'erosione dell'agricoltura per processi di urbanizzazione e di dispersione insediativa
- Conurbazione lineare a carattere prevalentemente turistico e residenziale
- Barriera e frammentazione territoriale ed ecologica causata dal corridoio infrastrutturale di grande comunicazione
- Barriera causata da infrastrutture di grande comunicazione
- Sottoutilizzazione della linea ferroviaria con ridotta capacità di fruizione territoriale
- Linea ferroviaria dismessa con perdita di potenzialità di fruizione territoriale
- Piattaforme produttive

- Insediamenti produttivi
- Area costiera con presenza diffusa di piattaforme turistiche
- Abbandono dei coltivi con fenomeni di colonizzazione arbustiva e arborea
- Abbandono dei pascoli con fenomeni di colonizzazione arbustiva e arborea
- Scarsa manutenzione, potenziale o in atto, dei tessuti agricoli tradizionali
- Espansione e specializzazione dell'agricoltura intensiva del vigneto e del frutteto
- Espansione e specializzazione dell'agricoltura intensiva del seminativo con allargamento e semplificazione della maglia agraria
- Siti di discarica pubblica, industriale e di miniere
- Bacini estrattivi e cave di rilevante impatto paesaggistico ecosistemico e geologico
- Impianti di sfruttamento geotermico
- Impianti fotovoltaici a terra
- Elettrodotti ad alta tensione
- Termo valorizzatori
- Centrali elettriche

### Strutture e elementi di contesto

- Corsi d'acqua
- Aree boscate
- Aree agricole
- Aree rocciose
- Viabilità storica di grande comunicazione
- Infrastruttura stradale di grande comunicazione
- Ferrovia
- Strade principali
- Strade locali
- Espansione urbana fino agli anni '50
- Centri urbani storici
- Nuclei e borghi storici

## 5.1 Obiettivi di qualità e direttive

criteri metodologici (LINK)

*Gli obiettivi di qualità, indicati di seguito, riguardano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell'ambito. Gli obiettivi di ambito sono individuati mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, in linea con la definizione di patrimonio territoriale: sono, perciò formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli indirizzi contenuti nella scheda, relativi a ciascuna invariante.*

**Obiettivo 1**  
**Salvaguardare i caratteri idro-geomorfologici, ecosistemi, storici e identitari delle aree costiere e delle pianure alluvionali retrostanti, rappresentate dai vasti complessi agricoli della Val di Cornia, della Valle del Pecora e di parte della pianura della Bruna, nonché valorizzare le relazioni funzionali e percettive tra il litorale e l'entroterra**

### Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

1.1 - tutelare e recuperare gli importanti ecosistemi dunali, palustri, fluviali e forestali costieri (con particolare riferimento ai relittuali boschi di Rimigliano e Sterpaia), ed evitare ulteriori processi di artificializzazione, anche al fine di mantenere e migliorare i livelli di permeabilità ecologica delle pianure litoranee;

1.2 - contenere l'impermeabilizzazione del suolo e preservare le aree di ricarica degli acquiferi (individuate nella carta di "Sintesi dei valori idrogeo-morfologici");

1.3 - evitare le espansioni insediative dei centri urbani costieri (San Vincenzo, Piombino, Follonica), nonché la proliferazione delle piattaforme turistico ricettive lungo il litorale (con particolare riferimento ai tratti tra San Vincenzo e Baratti, tra Piombino e Follonica, tra Follonica e Portigliano) e favorire la riqualificazione paesaggistica di quelle esistenti;

1.4 - migliorare l'integrazione paesaggistica dei grandi insediamenti produttivi e logistici (in particolare di quelli collocati in corrispondenza delle foci del Fiume Cornia e del Fiume Pecora o posti in ambiti sensibili, ad elevato rischio ambientale o di particolare pregio naturalistico e rappresentati nella carta della "Rete ecologica" come "Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica per processi di artificializzazione") e favorire il recupero degli impianti dismessi o la rinaturalizzazione dei paesaggi costieri degradati;

1.5 - evitare la proliferazione degli insediamenti diffusi a carattere residenziale, turistico e produttivo e la loro saldatura lungo gli assi stradali, contenere i processi di densificazione in corrispondenza degli scali storici (Scarlino Scalo e Gavorrano Scalo) e preservare i varchi ineditati esistenti, con particolare riferimento alle aree ricomprese tra Gavorrano-Bagni-Forni di Gavorrano, Scarlino-Scarlino Scalo, Sticciano- Sticciano Scalo, Campiglia-Venturina-Stazione di Campiglia;

1.6 - Nel territorio rurale caratterizzato dalla presenza di paesaggi storici della bonifica (piana tra San Vincenzo, Piombino e Follonica):

- preservare la struttura della maglia agraria storica;
- mantenere in efficienza il sistema di regimazione e scolo delle acque, attraverso la conservazione dei manufatti idraulico-agrari esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza coerenti con il contesto;
- mantenere la leggibilità del sistema insediativo di valore storico;
- evitare processi di marginalizzazione e di frammentazione dei sistemi agro-ambientali;

1.7 - garantire che le nuove infrastrutture non accentuino l'effetto barriera del corridolo infrastrutturale esistente (Aurelia vecchia SGC Aurelia e ferrovia);

1.8 - tutelare e valorizzare i caratteri storici e identitari degli insediamenti costieri e le loro relazioni funzionali e percettive con il mare, riqualificare i fronti urbani degradati (ad es. espansioni insediative di Piombino, San Vincenzo e Follonica);

1.9 - salvaguardare la permeabilità percettiva dei litorali e

garantire l'accessibilità alla fascia costiera, nel rispetto dei valori paesaggistici;

1.10 - Recuperare le relazioni territoriali e paesaggistiche tra il sistema delle città costiere e l'entroterra continentale, valorizzando i collegamenti trasversali con forme di spostamento multimodali integrate e sostenibili, con particolare riferimento a quelli di valore storico e/o paesaggistico.

### Obiettivo 2

**Salvaguardare la struttura del paesaggio agro-forestale delle aree alto collinari, montane e insulari, dai fenomeni di abbandono degli ambienti agro-pastorali e dall'alterazione dei valori paesaggistici connessi alle attività estrattive**

### Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

2.1 - Promuovere e valorizzare le attività agropastorali tradizionali al fine di contrastare la perdita dei valori naturalistici e paesaggistici degli habitat pascolivi e delle aree agricole terrazzate soggetti a rapidi processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea particolarmente significativi nella zona montana di Prata-Montieri, nell'area basso montana di Roccatederighi, Sassofortino (caratterizzate da tessuti a campi chiusi), Monterotondo M.mo, Montioni, Monti d'Alma e nell'Arcipelago Toscano, nelle aree agricole di Pianosa e sui crinali interni dei rilievi elbani (Cima del Monte, Monte Capannello);

2.2 - salvaguardare la morfologia del territorio e la funzionalità della rete ecologica soggette a fenomeni di alterazione, frammentazione e perdita di habitat connessi alle attività estrattive e allo sfruttamento geotermico che segnano la struttura territoriale e paesaggistica dell'ambito (Monte Calvi e Monte Spinosa di Campiglia, Gavorrano, Roccastrada, Ribolla, Isola d'Elba e Monterotondo Marittimo);

2.3 - promuovere la riqualificazione dei numerosi siti estrattivi abbandonati e il recupero delle discariche minerarie che costituiscono suggestive forme che caratterizzano il paesaggio collinare (ad es. le peculiari forme di erosione denominate "Le Roste", impostate sul materiale di risulta della miniera di Campiano e ubicate lungo il F. Merse nel

territorio di Montieri), attraverso progetti integrati di valenza paesaggistica e culturale.

### Obiettivo 3

**Tutelare l'importante patrimonio archeologico e archeominerario di epoca etrusca e romana e valorizzare delle emergenze architettoniche e culturali del significativo patrimonio storico-insediativo**

### Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

3.1 - tutelare l'integrità estetico-percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle importanti emergenze d'interesse archeologico, quali l'antica città costiera di Populonia, le testimonianze paleontologiche, archeologiche e paleontologiche dell'isola di Pianosa, la villa delle Grotte di prima età imperiale a Portoferraio, e valorizzare il vasto patrimonio archeo-minerario attraverso progetti integrati di promozione culturale e turistica;

3.2 - salvaguardare e valorizzare le emergenze visuali e storico-culturali rappresentate dai castelli (Castello della Magona e il Castello della Marsigliana), fortezze, borghi e centri collinari che si stagliano in posizione dominante sui contrafforti e sui balconi naturali del massiccio delle colline metallifere, nonché le relazioni tra il sistema insediativo e il paesaggio agrario circostante caratterizzato da oliveti tradizionali o seminativi (Campiglia, Suvereto, Sasseta; Gavorrano, Scarlino, Massa Marittima, Gerfalco, Giuncarico, Montemassi, Tatti, Roccatederighi, Sassofortino, Roccastrada, Sticciano).

### Obiettivo 4

**Tutelare l'alto valore iconografico del paesaggio costiero dell'Isola d'Elba, Pianosa, Montecristo e delle isole minori (Cerboli, Palmioli, isolotti satelliti elbani e di Pianosa) costituito da peculiari caratteri geomorfologici delle coste rocciose, da un complesso ecosomaico di interesse conservazionistico e da un significativo patrimonio insediativo di valore storico e identitario**

### Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della

pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

4.1 - conservare l'integrità del sistema costiero roccioso di elevato valore naturalistico caratterizzato da una notevole diversità morfologica (con elementi peculiari come le forme derivanti da processi di alterazione dei graniti e le morfosculture dell'erosione eolica), cromatica e geologica e dalla presenza di numerosi habitat e specie vegetali endemiche, migliorando livelli di sostenibilità ambientale del turismo costiero;

4.2 - evitare ulteriori processi di urbanizzazione, definire i confini degli insediamenti, conservare e qualificare i margini urbani e promuovere interventi di riqualificazione e recupero delle aree compromesse, con particolare riferimento alle aree ricadenti in zone di valore naturalistico per la presenza di agroecosistemi tradizionali (Capoliveri, Rio Marina – Rio nell'Elba), di aree umide (Mola, Schiopparello e delle Saline di San Giovanni) e di habitat costieri (Capoliveri, Portoferraio e nelle fasce costiere di Lacona);

4.3 - salvaguardare e valorizzare il sistema delle torri costiere, dei fari e degli approdi di valore storico e identitario, dell'Isola d'Elba e delle isole minori che caratterizzano e connotano il paesaggio e le visuali "da" e "verso" il mare, il sistema dei centri portuali storicamente insediati e le fortezze in posizione dominante (Portoferraio, Porto Azzurro), poste in stretta relazione funzionale e visiva con gli insediamenti del litorale continentale dell'ambito;

4.4 - ricostituire le interconnessioni funzionali ecologiche e visive tra il sistema insediativo, il territorio agroforestale dell'entroterra e il paesaggio marino costiero, salvaguardando l'integrità storica e culturale dei centri e dei nuclei antichi e le visuali panoramiche da essi offerte, con particolare riferimento agli scorci panoramici di alto valore paesaggistico di Capoliveri, Marclana, Rio nell'Elba, delle frazioni inerpicate di Campo nell'Elba;

4.5 - tutelare e valorizzare i paesaggi rurali insulari caratterizzati dalla permanenza della struttura agraria tradizionale, con particolare riferimento ai vigneti terrazzati di Rio nell'Elba e Rio Marina e ai mosaici complessi di impronta tradizionale nella parte montuosa occidentale di Pomonte;

4.6 - mantenere la leggibilità degli assetti e dei rapporti tra usi e trame agricole dell'isola di Pianosa in quanto paesaggi rurali di grande valore identitario contraddistinti da un complesso sistema di muri a secco filari e alberature;

4.7 - tutelare, recuperare e valorizzare la rete dei sentieri e dai tracciati di crinale e lungo costa e le visuali panoramiche percepite verso il mare, le isole e la costa continentale.

Salvaguardare la struttura del paesaggio agro-forestale delle aree alto collinari e montane

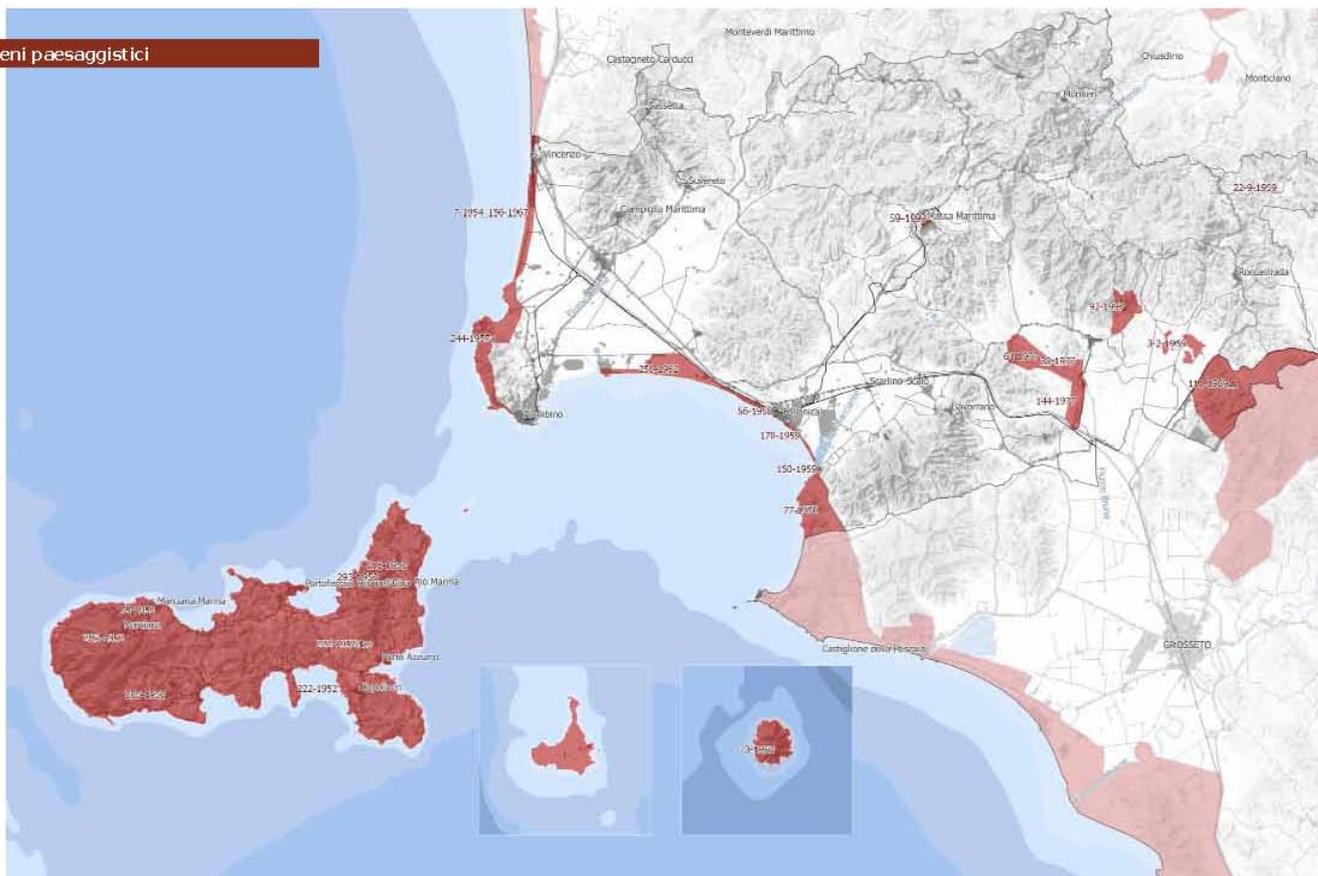
Salvaguardare le relazioni visive tra il sistema insediativo e il paesaggio agrario circostante caratterizzato da oliveti tradizionali e seminativi

Salvaguardare e valorizzare le emergenze visuali e storico-culturali rappresentate dai castelli, fortezze, borghi e centri collinari che si stagliano in posizione dominante sui contrafforti e sui balconi naturali del massiccio delle colline metallifere

Contrastare la perdita dei valori naturalistici e paesaggistici degli habitat pascolivi e delle le aree agricole terrazzate soggetti a processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea promuovendo e valorizzando le attività agropastorali tradizionali



Beni paesaggistici



legenda

 Vincoli ai sensi dell'art. 136 D.lgs 42/2004

link: SCHEDE DI VINCOLO REGIONALI

# Piano territoriale di coordinamento

## Art. 90 - Piano territoriale di coordinamento provinciale

1. Il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTC) è lo strumento di pianificazione territoriale al quale si conformano le politiche provinciali, i piani e i programmi di settore provinciali, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica comunali.
2. Il PTC si configura come piano territoriale e strumento di programmazione, anche socio-economica, della provincia.
3. Il PTC recepisce i contenuti del piano paesaggistico regionale.
4. Il PTC si compone di un quadro conoscitivo del patrimonio territoriale di cui all'articolo 3, comma 2, di una parte statutaria e di una parte strategica.
5. Lo statuto del territorio del PTC specifica:
  - a) il patrimonio territoriale provinciale, in relazione alle funzioni proprie e delegate della provincia, con particolare riferimento al territorio rurale;
  - b) le invarianti strutturali del territorio provinciale;
  - c) gli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice;
  - d) i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale;
6. La parte strategica del PTC indica le linee progettuali dell'assetto territoriale e delinea la strategia dello sviluppo del territorio. A tal fine:
  - a) individua, con riferimento ai contenuti del PIT, gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni;
  - b) detta indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali;
  - c) detta indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III;
  - d) detta criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi ai sensi dell'articolo 41 della l.r. 39/2000; e) individua le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socio economico e culturale della comunità provinciale.

7. Il PTC stabilisce:

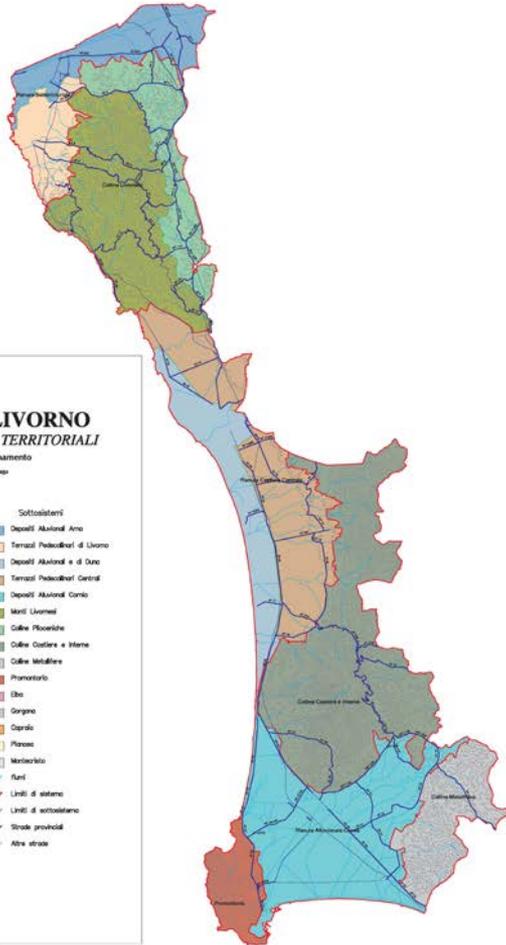
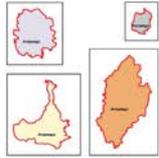
- a) le prescrizioni per il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della provincia;
- b) l'individuazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale e relative prescrizioni;
- c) le misure di salvaguardia.

8. Le misure di salvaguardia di cui al comma 7, lettera c), sono immediatamente efficaci dal momento della pubblicazione dell'avviso di adozione dell'atto fino al momento della pubblicazione dell'avviso di approvazione dell'atto e, comunque per un periodo non superiore a tre anni.

9. Il PTC contiene inoltre:

- a) le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;
- b) la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale.

***Il Piano Territoriale di Coordinamento  
della Provincia di Livorno***



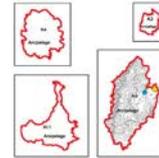
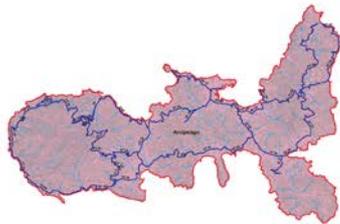
**PROVINCIA DI LIVORNO**  
**SISTEMI E SOTTOSISTEMI TERRITORIALI**

Piano Territoriale di Coordinamento  
Scala 1:100.000 - Foto. GeoImage

**LEGENDA**

|       |                           |         |                               |
|-------|---------------------------|---------|-------------------------------|
| Siglo | Sistemi                   | Siglo   | Sottosistemi                  |
| PQ1   | Pianura Sebasteide        | PD1     | Depositi Abitativi Anni       |
| PQ2   | Pianura Costiera Centrale | PD2     | Terzoni Pedagogici di Livorno |
| PQ3   | Pianura Abbatone Corio    | PQ2.1   | Depositi Abitativi e di Dure  |
| OSM1  | Colline Livornesi         | PQ2.2   | Terzoni Pedagogici Centrali   |
| OSM2  | Colline Costiere Interni  | PQ3.0   | Depositi Abitativi Corio      |
| OSM3  | Colline Metallifere       | OSM1.1  | Monti Livornesi               |
| ARCP1 | Arabiato                  | OSM1.2  | Colline Pisaniche             |
|       |                           | OSM2.0  | Colline Costiere e Interni    |
|       |                           | OSM3.0  | Colline Metallifere           |
|       |                           | ARCP1.2 | Pratomontano                  |
|       |                           | ARCP1.3 | Uba                           |
|       |                           | ARCP1.4 | Organo                        |
|       |                           | ARCP1.5 | Capaldi                       |
|       |                           | ARCP1.6 | Plorosa                       |
|       |                           | ARCP1.7 | Montebelluno                  |
|       |                           |         | fiumi                         |
|       |                           |         | Limiti di estero              |
|       |                           |         | Limiti di sottosistema        |
|       |                           |         | Strade provinciali            |
|       |                           |         | Altre strade                  |

Livorno, Settembre 1987



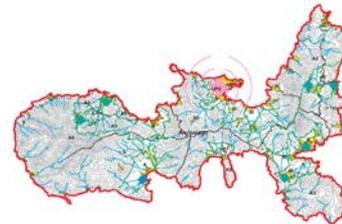
**PROVINCIA DI LIVORNO**  
**SISTEMA URBANO**

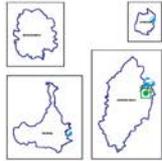
Tipologia degli Insediamenti  
Piano Territoriale di Coordinamento  
Scala 1:100.000 - Foto. GeoImage

**LEGENDA**

|  |  |  |                          |
|--|--|--|--------------------------|
|  | Centri Ordinatori Monocentrici Complessi             |  | Insediamenti Urbani      |
|  | Centri Ordinatori Monocentrici Complessi             |  | Centri Anzichietati      |
|  | Centri Ordinatori Policentrici                       |  | Sistemi Territoriali     |
|  | Centri Ordinatori Monocentrici                       |  | Unità di Pasaggio Rurali |
|  | Centri Integrativi di tipo specializzato Consolidati |  | fiumi                    |
|  | Centri Integrativi di base di Attivo Formazione      |  |                          |
|  | Centri di Attivo Formazione                          |  |                          |
|  | Agglomerato +/- Macroagglomerazione                  |  |                          |

Livorno, Aprile 1988





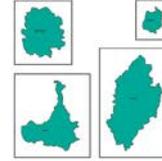
## PROVINCIA DI LIVORNO SISTEMA PRODUTTIVO-LOGISTICO

Piano Territoriale di Coordinamento  
Scala 1:100.000 - Pagine: Carta-Rotta

### LEGENDA

- Limiti statali territoriali
- Autostrade
- Strade extraurbane principali
- Strade extraurbane principali previste
- Strade extraurbane secondarie
- Strade locali
- Strade Parco Aurler
- Fierole
- Insediamenti urbani
- Industriali
- Artigianali
- Commerciali
- Commerciali
- Cive demesse o da disartellare
- Cive attive e invariate
- Attrezzature per il trasporto
- Turismo ricettivo - Alberghi
- Turismo ricettivo - Campaggi
- Turismo ricettivo - Stazioni
- Interporti "A, Vievaio"
- Scali merci
- Porti commerciali internazionali con AP
- Porti commerciali nazionali con AP
- Porti commerciali nazionali
- Stazioni marittime
- Scali marittimi riservati per collegamenti merci e passeggeri
- Porti ad approdi turistici
- Aree portuali per collegamenti di terzo livello
- Sporti

Livorno, Settembre 1997



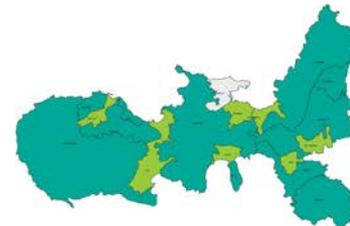
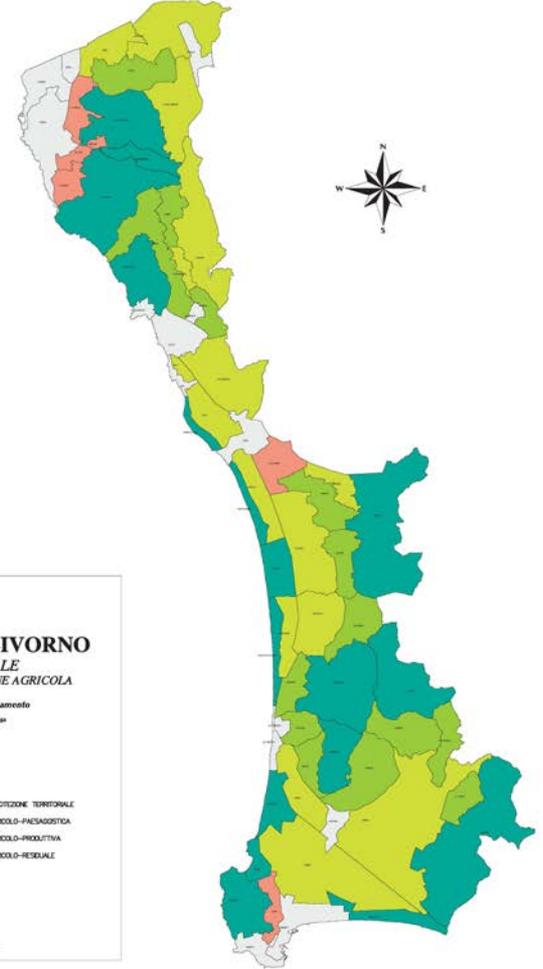
## PROVINCIA DI LIVORNO SISTEMA RURALE CON PREVALENTE FUNZIONE AGRICOLA

Piano Territoriale di Coordinamento  
Scala 1:100.000 - Pagine: Carta-Rotta

### LEGENDA

- UPR con rilevante funzione di protezione territoriale
- UPR con funzione prevalente agricolo-pastorizia
- UPR con funzione prevalente agricolo-produttiva
- UPR con funzione prevalente agricolo-forestale
- UPR di passaggio urbano

Livorno, Dicembre 1997





# ***La pianificazione comunale***

# ***Piano strutturale***

## ***Art. 92- Piano strutturale***

1. Il piano strutturale si compone del quadro conoscitivo, dello statuto del territorio di cui all'articolo 6 e della strategia dello sviluppo sostenibile.
2. Il quadro conoscitivo comprende l'insieme delle analisi necessarie a qualificare lo statuto del territorio e a supportare la strategia dello sviluppo sostenibile.
3. Lo statuto del territorio contiene, specificando rispetto al PIT, al PTC e al PTCM:
  - a) il patrimonio territoriale comunale, e le relative invarianti strutturali, di cui all'articolo 5;
  - b) la perimetrazione del territorio urbanizzato ai sensi dell'articolo 4;
  - c) la perimetrazione dei centri e dei nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza di cui all'articolo 66;
  - d) la ricognizione delle prescrizioni del PIT, del PTC e del PTCM;
  - e) le regole di tutela e disciplina del patrimonio territoriale, comprensive dell'adeguamento alla disciplina paesaggistica del PIT;
  - f) i riferimenti statutari per l'individuazione delle UTOE e per le relative strategie.

4. La strategia dello sviluppo sostenibile definisce:

- a) l'individuazione delle UTOE;
- b) gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli obiettivi specifici per le diverse UTOE;
- c) le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni previste all'interno del territorio urbanizzato, articolate per UTOE;
- d) i servizi e le dotazioni territoriali pubbliche necessarie per garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali, nel rispetto degli standard di cui al d.m. 1444/1968, articolati per UTOE;
- e) gli indirizzi e le prescrizioni da rispettare nella definizione degli assetti territoriali e per la qualità degli insediamenti, ai sensi degli articoli 62 e 63, compresi quelli diretti a migliorare il grado di accessibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni delle città;
- f) gli obiettivi specifici per gli interventi di recupero paesaggistico-ambientale, o per azioni di riqualificazione e rigenerazione urbana degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado di cui all'articolo 123, comma 1, lettere a) e b);
- g) gli ambiti di cui all'articolo 88, comma 7, lettera c), gli ambiti di cui all'articolo 90, comma 7, lettera b), o gli ambiti di cui all'articolo 91, comma 7, lettera b).

5. Il piano strutturale contiene altresì:

- a) le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;
- b) la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale;
- c) l'individuazione degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado di cui all'articolo 123, comma 1, lettere a) e b);
- d) la mappatura dei percorsi accessibili fondamentali per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane;
- e) le misure di salvaguardia.

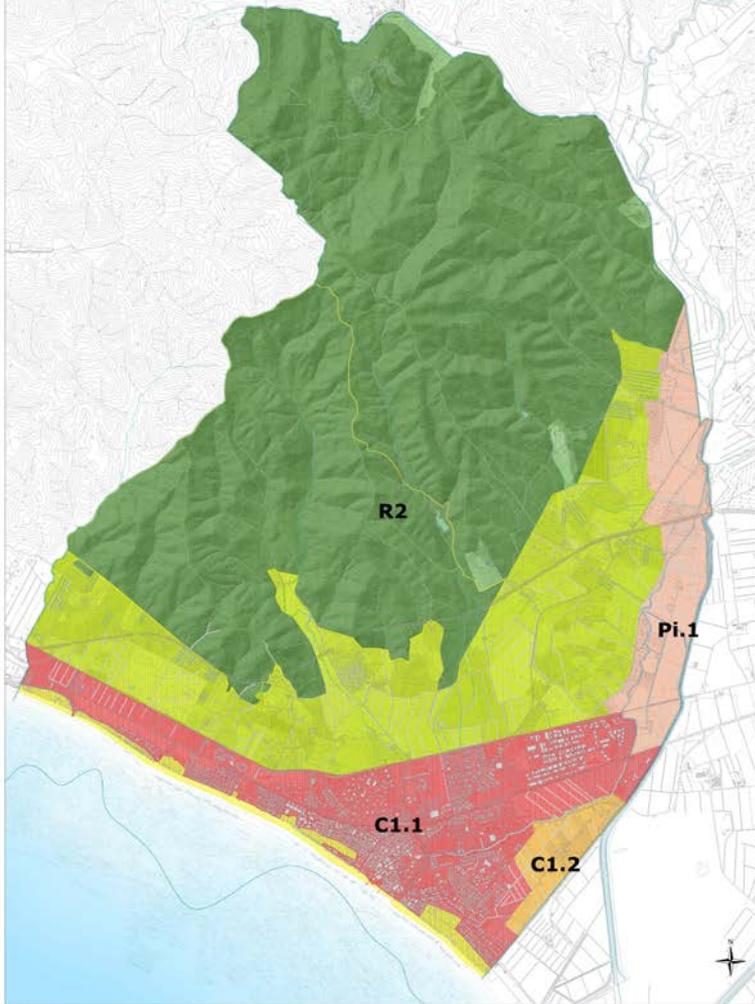
6. Le misure di salvaguardia di cui al comma 5, lettera e), sono immediatamente efficaci dal momento della pubblicazione dell'avviso di adozione dell'atto fino al momento della pubblicazione dell'avviso di approvazione dell'atto e, comunque per un periodo non superiore a tre anni.

7. Il piano strutturale non ha valenza conformativa della disciplina dell'uso del suolo, ad eccezione dell'indicazione degli ambiti di cui al comma 4, lettera g), e delle misure di salvaguardia di cui al comma 5, lettera e).





**PIANO STRUTTURALE del Comune di Follonica**



**COMUNE DI FOLLONICA**  
PROVINCIA DI LIVORNO

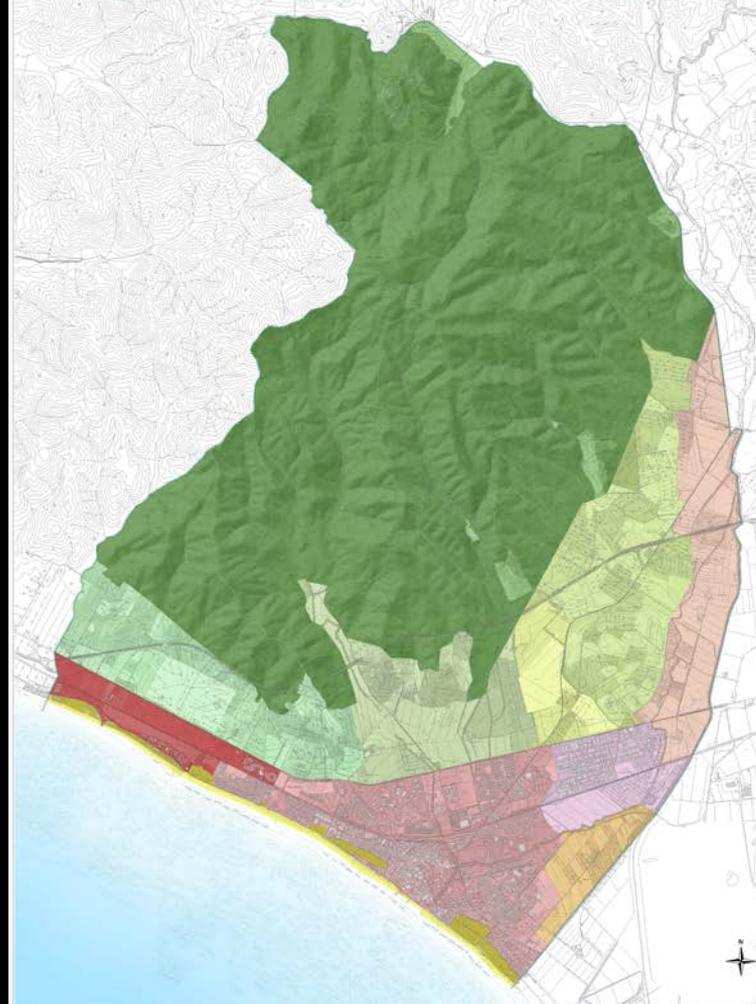
**PIANO STRUTTURALE**  
L.R. 16/01/1999 N.5 art.35

**LEGENDA**  
 - Linea perimetrale comunale  
 - Confine area sottile di Faro di Marittima

| PIANO STRUTTURALE | PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO          |
|-------------------|--|
| AREE PERMANENTI   | Unità di Paesaggio C.1.1 del PTC (Paesaggio) |
| AREE PERMANENTI   | Unità di Paesaggio C.1.2 del PTC (Paesaggio) |
| AREE PERMANENTI   | Unità di Paesaggio C.1.3 del PTC (Paesaggio) |
| AREE PERMANENTI   | Stato di Paesaggio PI del PTC (Paesaggio)    |
| AREE PERMANENTI   | Stato di Paesaggio R2 del PTC (Paesaggio)    |
| AREE PERMANENTI   | Stato di Paesaggio R3 del PTC (Paesaggio)    |

**TAV. 29**  
R. DIREZIONE DELLE OPERE  
I Sistemi Ambientali

**PIANO STRUTTURALE del Comune di Follonica**



**COMUNE DI FOLLONICA**  
PROVINCIA DI LIVORNO

**PIANO STRUTTURALE**  
PROGETTO  
L.R. 16/01/1999 art.35

**LEGENDA**  
 - Linea perimetrale comunale  
 - Confine area sottile di Faro di Marittima

| AREE A RISERVA AMBIENTALE | AREE A RISERVA AMBIENTALE | AREE A RISERVA AMBIENTALE |
|---------------------------|---------------------------|---------------------------|
| AREE A RISERVA AMBIENTALE | AREE A RISERVA AMBIENTALE | AREE A RISERVA AMBIENTALE |
| AREE A RISERVA AMBIENTALE | AREE A RISERVA AMBIENTALE | AREE A RISERVA AMBIENTALE |
| AREE A RISERVA AMBIENTALE | AREE A RISERVA AMBIENTALE | AREE A RISERVA AMBIENTALE |
| AREE A RISERVA AMBIENTALE | AREE A RISERVA AMBIENTALE | AREE A RISERVA AMBIENTALE |

**TAV. 30/a**  
R. DIREZIONE DELLE OPERE  
I Sistemi Ambientali





***Il Piano Strutturale d'area  
della Val di Cornia***

# ***Piano strutturale intercomunale***

## ***Art. 94- Piano strutturale intercomunale***

1. Due o più comuni, anche appartenenti a province diverse, possono procedere alla formazione del piano strutturale intercomunale avente i contenuti di cui all'articolo 92.
2. Il piano strutturale intercomunale contiene le politiche e le strategie di area vasta in coerenza con il PIT, il PTC delle province di riferimento o il PTCM, con particolare riferimento:
  - a) alla razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità, al fine di migliorare il livello di accessibilità dei territori interessati, anche attraverso la promozione dell'intermodalità;
  - b) all'attivazione di sinergie per la valorizzazione ed il recupero dei sistemi insediativi;
  - c) alla razionalizzazione e riqualificazione del sistema artigianale e industriale; d) alla previsione di forme di perequazione territoriale di cui all'articolo 102.

**Piano Strutturale d'area**  
 della Val di Coma  
 Comuni di Campiglia Maritima, Pomarance, Sovico

L.R. 11 del 14.01.2002

**Strategia del Piano**

**CARTA DEI SUBSISTEMI ED ELEMENTI STRUTTURALI**

Map of Tuscany with Livorno highlighted in yellow.

Numero 2004

Tavola  
**9.1**  
 Scala 1:25.000

**LEGENDA**

- SISTEMA INDIRIZDATIVO**
- Subsistema indirizzato
  - Area industriale-polluente
  - Unità urbana
- SISTEMA DEL TERRITORIO APERTO**
- SUBSISTEMI DEL TERRITORIO APERTO**
- 1. Colline di Campiglia Maritima e Sovico
  - 2. Colline di Pomarance e Marone
  - 3. Pianura del centro (Montemurlo e Colline di Sovico)
  - 4. Pianura alluvionale del fiume Cornia
  - 5. Pianura costiera orientale
  - 6. Pianura costiera occidentale
- BINI DEL TERRITORIO APERTO**
- Area rurale
  - Strada
  - Canale
  - Costa alta del promontorio
  - Area verde e vegetazione paludosa
  - Area di promontorio isolata
  - Alto di promontorio, valere del poggio di Pomarance e San Silvestro
  - Edificio a impianto d'irrigazione storico
  - Tronco storico in territorio aperto
  - Stadio storico
- ELEMENTI DEL SISTEMA INDIRIZDATIVO NEL TERRITORIO APERTO**
- Insediamento produttivo
  - Insediamento agricolo produttivo
  - Insediamento turistico
  - Canale
  - Area di studio e opportunità ambientale
- SISTEMA INFRASTRUTTURALE**
- VALORI IN ESISTENZA**
- Strada comunale ordinaria
  - Strada comunale secondaria
  - Strada comunale locale
- INTERVENTI DELLA RETE VIARIA**
- Strada di progetto
  - Strada provinciale
  - Strada di manutenzione
  - Strada di collegamento
- IRRIGAZIONE**
- Canale fittizio
  - Canale
- INFRASTRUTTURE PORTUALI**
- Infrastruttura portuale
  - Ponte autostradale
  - Argine litorale
  - Ponte idraulico
  - Canale di scolo

